

Provincia

Provincia & Lavoro



Provincia di Rovigo

**BOLLETTINO - TRIMESTRALE
DI INFORMAZIONE
E ORIENTAMENTO**

N. 1 - Aprile 2017

& Lavoro



TALENT FOR NEET:

il punto della situazione

Il Progetto "Talent for Neet – Rovigo: formazione, tirocini e accompagnamento al lavoro in Italia e all'estero" (DGR 677/2016), nell'ambito del Programma Garanzia Giovani, è stato avviato il 26 settembre 2016, coinvolge una Rete Territoriale con **capofila En.A.I.P. Veneto** composta da **24 Partner Operativi** tra Enti di Formazione, Associazioni di Categoria e Agenzie per il Lavoro e **13 Partner di Rete** e intende valorizzare, in **stretta collaborazione con la Provincia di Rovigo**, le positive esperienze maturate nella precedente progettualità di Garanzia Giovani e mantenere l'impegno di continuare a facilitare il recupero del sistema produttivo e sociale del Polesine.

Il Progetto è rivolto a **136 giovani dai 18 ai 29 anni qualificati, diplomati e laureati** e prevede percorsi di inserimento lavorativo con formazione professionalizzante e tirocinio in regione Veneto e all'estero; Mobilità formativa all'estero con formazione professionalizzante, formazione e certificazione linguistica e tirocinio all'estero; Mobilità professionale inter-regionale e transnazionale con l'attivazione di contratti di lavoro di 6 mesi presso aziende fuori regione e all'estero e attività individuali di accompagnamento al lavoro.

Percorsi avviati (settore meccanico, ristorazione, amministrativo/contabile, marketing, turistico e ricettivo):

- n. 3 percorsi d'inserimento lavorativo con tirocinio in Veneto per giovani diplomati;
- n. 2 percorsi d'inserimento lavorativo con tirocinio in Veneto per giovani laureati;
- n. 1 percorso d'inserimento lavorativo con tirocinio in Veneto per giovani qualificati;
- n. 1 percorso d'inserimento lavorativo con tirocinio in Spagna per giovani laureati;
- n. 1 percorso d'inserimento lavorativo con tirocinio in Croazia e a Malta per giovani diplomati;
- n. 2 percorsi di mobilità formativa in Spagna per giovani laureati;
- n. 1 percorso di sperimentazione d'inserimento lavorativo per giovani diplomati in condizioni di svantaggio;
- n. 8 tirocini diretti (3 mesi) per giovani diplomati e laureati.

Percorsi da avviare:

- Percorso d'inserimento lavorativo per giovani laureati con tirocinio in Veneto "**Esperto in back office commerciale**";
- Percorso d'inserimento lavorativo per giovani diplomati con tirocinio in Veneto "**Operatore addetto alla gestione del magazzino**";
- Percorso d'inserimento lavorativo con tirocinio in Spagna per giovani diplomati "**Assistente di sala e cucina**";
- Mobilità formativa all'estero per giovani laureati "**Esperto in marketing per imprese del settore tempo libero e intrattenimento**";
- Mobilità professionale per attivazione di contratti di lavoro di 6 mesi presso aziende fuori regione e all'estero.

Bollettino trimestrale di informazione e orientamento.
Autorizzazione del Tribunale di Rovigo
n. 20/2000 del 15/01/01

Direzione e Redazione
Provincia di Rovigo Area Personale e Lavoro
Via Celio, 10 - Rovigo

Direttore responsabile
Monica Zanforlin

Coordinamento editoriale
Sergio Garbato

Coordinamento redazione
Emanuela Todero

Impaginazione
Chiara Boreggio

Foto di copertina
Dimer Manzolli g.c.

---> SOMMARIO

5 GLI ADOLESCENTI IN RETE TRA RISCHI E OPPORTUNITA'

Ne parliamo con il Prof. Matteo Lancini,
psicoterapeuta
a cura di **Laura Fogagnolo**

11 SISTEMA DUALE: UN PONTE TRA SCUOLA E LAVORO PER RIDURRE LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

di **Silvia Segato**

16 L'ANALISI

Il mercato del lavoro locale:
il bilancio nel 2016
di **Alessandro Rebba**

25 ESTER RIZZO E I PRIMATI DELLE DONNE

di **Andrea Tincani**

27 SUI LUOGHI DEL VENEZIANO :TRACCE E TESTIMONIANZE VENETE A CIPRO

di **Andrea Tincani**

29 ARTE/ MUSICA/ CULTURA/ SPETTACOLO

Incontri con l'autore dodicesima edizione
Una mostra per ritrovare l'opera e la figura di
Gabbris Ferrari

Con questo primo numero del 2017 il nostro Bollettino compie un anno nella sua nuova veste digitale, ed affronta diverse tematiche presentandosi, come sempre, piuttosto vario.

La pubblicazione si apre focalizzando l'attenzione su giovani e scuola: il primo articolo è un'intervista allo psicoterapeuta Matteo Lancini, autorevole esperto in psicoterapia dell'adolescente. Con lui indaghiamo i rischi e le opportunità della rete, spazio virtuale eletto come rifugio da giovani fragili che abbandonano una scuola sempre più caratterizzata come luogo di relazioni sociali, e dove lo "sguardo" dei coetanei ha un forte potere orientativo potendo così generare situazioni di disagio indipendentemente dal rendimento scolastico.

Si prosegue mantenendo l'attenzione sui giovani, con un'ampia disamina del cosiddetto "sistema duale", il modello formativo integrato tra scuola e lavoro che attraverso tre strumenti (alternanza scuola – lavoro, impresa formativa simulata ed apprendistato) vuole rendere più fluido e meno critico il passaggio tra mondo dell'istruzione/formazione e lavoro.

Il consueto articolo di aggiornamento sui dati relativi al mercato del lavoro polesano evidenzia poi come il 2016, secondo l'indagine Istat sulla forza lavoro e secondo i dati amministrativi rilevati dal Sistema Informativo Lavoro del Veneto, sia da leggersi come un anno tendenzialmente positivo per la nostra provincia; non ci sono stati grandi risultati ma sono continuati i timidi segnali di segno "più" riscontrati nel 2015. Certamente non si sono ancora recuperati tutti i posti di lavoro persi dal 2008, però si vede una ripresa, pur faticosa. Appare insomma qualche piccola luce, tenendo conto però che ci sono ancora ampie zone d'ombra: infatti per le donne il 2016 non è da leggersi positivamente e alcuni settori economici dell'industria (quali il tessile e le costruzioni) non hanno affatto brillato.

Il Bollettino continua con un omaggio alle donne: a Palazzo Celio è stato presentato il libro di Ester Rizzo "Le mille: i primati delle donne", che riunisce le protagoniste che hanno realizzato un'attività, ottenuto un riconoscimento, un'onorificenza, un incarico politico o lavorativo, un titolo di studio, cimentandosi in imprese, mestieri e professioni di esclusivo dominio degli uomini.

Un ulteriore articolo, "Sui luoghi del Veneziano: tracce e testimonianze venete a Cipro", dà conto della realizzazione di un progetto finanziato dalla Regione Veneto per la promozione di iniziative a favore del patrimonio culturale, storico, architettonico e artistico di origine veneta nell'area mediterranea. Con detto progetto la Provincia ha potuto realizzare e diffondere un documentario cinematografico girato nell'isola di Cipro.

Infine il Bollettino chiude, come d'abitudine, con notizie culturali. In questo numero viene dato spazio alla rassegna in corso "Incontri con l'autore", promossa dalla Provincia insieme al Sistema bibliotecario provinciale e ai Comuni coinvolti, e inoltre alla mostra di opere di Gabbris Ferrari - promossa dalla Fondazione Banca del Monte - che a Rovigo, nei locali di Palazzo Roverella, celebra e ricorda l'eclettico artista rodigino scomparso due anni fa, che si è espresso come pittore, scenografo, regista, scultore e amministratore pubblico.

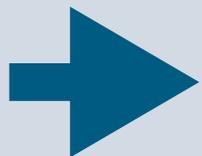
Monica Zanforlin



**BOLLETTINO - TRIMESTRALE
DI INFORMAZIONE
E ORIENTAMENTO**

N. 1 - Aprile 2017

GLI ADOLESCENTI IN RETE TRA RISCHI E OPPORTUNITA'



Ne parliamo con il Prof. Matteo Lancini, psicoterapeuta

a cura di Laura Fogagnolo

Lo Sportello Ascolto della Provincia di Rovigo è un servizio di front-office di orientamento ed accompagnamento nei percorsi scolastico/formativi operativo nell'ambito dei Servizi per l'impiego. L'art. 68, comma 3, Legge n. 144/99 e successive modifiche e integrazioni, assegna infatti ai Servizi per l'Impiego delle Province, la gestione locale dell'Anagrafe Regionale dei giovani che abbiano adempiuto o meno **l'obbligo di istruzione nell'ambito del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione**, nonché la predisposizione delle relative iniziative di orientamento e ri-orientamento per i giovani che non adempiano all'obbligo di frequenza di attività formative fino al compimento del 18° anno di età.

Quindi, lo Sportello si rivolge direttamente agli adolescenti di età compresa tra i 13 e i 17 anni, che hanno già lasciato o rischiano di abbandonare la scuola, nonché alle loro famiglie e, in un'ottica di rete, anche ai soggetti pubblici e privati che a vario titolo intercettano la problematica della dispersione scolastica. In particolare, lo Sportello ha inteso allargare il ventaglio dei potenziali utenti anche ai tredicenni (verosimilmente in terza media), su richiesta, al fine di garantire loro un'azione di orientamento in funzione di una "prima scelta" consapevole e cosciente. Nell'arco degli anni, attraverso questo Bollettino sono stati pubblicati diversi articoli che hanno illustrato i risultati del Servizio e hanno analizzato il fenomeno della dispersione scolastica nel territorio polesano, nonché le politiche regionali finalizzate al contrasto dell'evasione scolastica/formativa con risultati oltremodo incoraggianti.

In questo articolo, diversamente dal solito, si è deciso di tentare di analizzare alcune delle tipologie di disagi giovanili, tra cui, talvolta, l'abbandono scolastico è solo la punta del-

l'iceberg di un malessere molto più profondo, attraverso non il punto di vista di un Orientatore ma di uno Psicoterapeuta. Per approfondire e capire meglio vecchie e nuove minacce al benessere psicofisico degli adolescenti abbiamo intervistato il prof. Matteo Lancini, Psicologo e Psicoterapeuta, autorevole esperto nel disagio dell'età evolutiva, con particolare riguardo alla prevenzione delle dipendenze da internet.

Prof. Lancini, il nostro servizio di prevenzione alla dispersione scolastica intercetta solo i ragazzi, segnalati dalle scuole/enti di formazione, che abbandonano la scuola, quindi il nostro osservatorio è parziale non entrando in contatto generalmente con giovani senza problemi scolastici. Ebbene, in occasione dei colloqui con questi giovani emerge che i motivi scatenanti siano spesso riconducibili al disagio provato a scuola (atti di bullismo che il più delle volte appaiono blandi, incomprensioni con i docenti, mancanza di socializzazione all'interno del gruppo classe, ecc.). Si tratta di motivi segnalati non solo dai ragazzi stessi ma spesso anche confermati con forza dalla famiglia. Qual è il Suo pensiero a riguardo?

Sì, oggi ci sono molti ragazzi che manifestano il loro disagio a scuola, ma si fatica a capire il motivo. E' una fragilità che si palesa nella scarsa tolleranza nei riguardi della situazione scolastica. Lo si rileva anche negli episodi che talvolta vengono considerati bullismo, ma che oggettivamente non lo sono, e che testimoniano una certa fragilità, una forte dipendenza dallo sguardo di ritorno dei coetanei. Infatti, come anticipato nella domanda, anche nei casi di ritiro scolastico presi in carico da noi abbiamo rilevato che



non è stato un vero e proprio episodio di bullismo a scatenare l'abbandono ma la difficile relazione a scuola. Relazione che non risulta difficile solo a causa dei complessi processi di apprendimento o del rapporto con i docenti ma proprio per il fatto che la scuola è diventata un luogo di relazioni sociali e che il potere orientativo dei coetanei si è impossessato della scuola. Quindi, se a scuola non hai un minimo di successo o di popolarità, non puoi andare anche se potenzialmente sei il migliore studente dell'Istituto. Se il giovane non è ben inserito nel gruppo classe, non ha un minimo di successo, può anche essere un ragazzo che investe anche più di altri nel ruolo di studente ma si sente ugualmente a disagio. Oggi la scuola è molto condizionata dai processi di socializzazione in quanto il potere orientativo dei coetanei è aumentato a dismisura per tanti motivi.

Nel convegno tenuto a Padova nel febbraio scorso nell'ambito di Segnavie, Lei ha accennato al Suo nuovo libro in fase di pubblicazione dal titolo "Abbiamo bisogno di genitori autorevoli. Aiutare gli adolescenti a diventare adulti", riferen-

dosi ai giovani che abbandonano la scuola e si "rifugiano su internet". Quali sono i motivi di questo fenomeno secondo Lei?

Non sappiamo se il fenomeno del ritiro sociale si sarebbe così diffuso in una società senza internet e se non vivessimo in questa società; ma non è internet a "catturare" questi ragazzi, come invece talvolta si sente dire e, in molti, pensavano agli inizi del nostro lavoro. In realtà, soprattutto negli adolescenti maschi si manifesta una difficoltà nel momento in cui il corpo si trasforma e si entra in preadolescenza e poi nell'adolescenza. Si assiste ad un crollo delle aspettative, agli ideali di successo sociale che vengono delusi. In conseguenza di un fattore scatenante di bullismo o meno, dello "sguardo" dei compagni, di una frase infelice, i ragazzi maschi si ritirano dalla scuola, scelgono di autorecludersi, sfuggono e si immergono nella realtà virtuale. Alcuni, non tutti: i ritirati sociali più gravi, come abbiamo spesso verificato nel nostro lavoro clinico, non fanno alcun utilizzo di Internet. Si potrebbe anche dire che la dipendenza da Internet rappresenta una modalità di difesa, un mediatore, rispetto alle angosce che si stanno vivendo. Internet

Matteo Lancini



consente, in qualche modo, di tenere in vita processi di socializzazione e di contatto con gli altri magari attraverso chat, videogiochi di guerra, ecc. Questi sono strumenti che non vanno tolti ma che richiedono una profonda conoscenza da parte dei genitori o del psicologo di riferimento utilizzandoli anche dal punto di vista clinico. Negli adolescenti maschi il ritiro sociale sta diventando, se non lo è già diventato, l'equivalente dei disturbi alimentari delle ragazze: l'anoressia. Negli ultimi 15 anni abbiamo assistito al caso di ragazze che, di fronte alla complessità della fase di crescita, negano il corpo e la sua caratteristica generativa ma magari competono sul piano sociale. Gli adolescenti maschi, invece, sempre più spesso davanti alla competizione, alla popolarità richiesta, all'esigenza di aver successo in una società sempre di più individualista, decidono di ritirarsi prima dalla scuola e poi dalla scena sociale. Alcuni di loro sviluppano un ritiro sociale molto severo. Infatti, i gradi di ritiro sociale sono diversi: c'è chi si ritira del tutto, completamente, quindi non esce neanche dalla propria camera da letto, altri che talvolta escono di casa. E' una forma di disagio in forte crescita. Alcuni di questi ragazzi, fino a pochi mesi prima erano anche i più bravi a

scuola, molti di loro infatti non hanno un disturbo specifico di apprendimento e possiedono quozienti intellettivi nella norma. Questo è un problema assai importante su cui la scuola ha motivi di interrogarsi.

“Sexting”, “like addiction”, vamping”, nuovi disagi spesso riconducibili all’essere “sempre connessi” che si uniscono alle minacce tradizionali come l’abuso di alcol e di droghe. Sono sempre di più le tentazioni della rete. Ci spiega esattamente cosa sono queste nuove “patologie” riscontrate negli adolescenti e quali sono i segnali di allarme che un genitore o un docente può riconoscere? Quali sono i rischi che corrono i giovani a questo riguardo?

Internet è uno strumento, o meglio un ambiente che è molto condizionato anche dall'ambiente sociale in cui si sviluppa. Di questo occorre evidentemente tenere conto. Infatti, talvolta si rischia di individuare nella rete la causa dei comportamenti disfunzionali. Noi abbiamo analizzato e studiamo soprattutto queste situazioni, scoprendo che sono vicende ben più complesse. Oggi, le dinamiche di funzionamento delle nuove generazioni sono certamente influenzate dalla rete

MATTEO LANCINI

Psicologo e psicoterapeuta. Presidente della Fondazione "Minotauro" di Milano e dell'AGIPPSA (Associazione Gruppi Italiani di Psicoterapia Psicoanalitica dell'Adolescenza). Insegna presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università Milano-Bicocca. All'interno del Minotauro è direttore del Master "Prevenzione e trattamento della dipen-

denza da internet in adolescenza", coordina la Sezione Adolescenti del Centro di consultazione e psicoterapia e insegna nella Scuola di formazione in Psicoterapia dell'adolescente e del giovane adulto. E' autore di numerose pubblicazioni sull'adolescenza, le più recenti: Adolescenti navigati. Come sostenere la crescita dei nativi digitali. (Erickson, 2015). Abbiamo bisogno di genitori autorevoli. Aiutare gli adolescenti a diventare adulti (Mondadori, 2017).

ma non è solo internet a determinarle. Problemi più rilevanti sono infatti: il cambiamento dei modelli educativi familiari, la forte spinta al rapido superamento dell'infanzia con l'anticipazione della pubertà psichica rispetto a quella fisica, a cui peraltro segue spesso una infantilizzazione dell'adolescenza. Tutte queste problematiche e i relativi rischi e disagi vengono trasferiti nella rete insieme ai modelli di consumo e di sovrapposizione, come l'abuso di alcol o l'uso di sostanze. Il problema è cercare di comprendere nella storia di ognuno di questi ragazzi quali sono i motivi che li spingono ad assumere questi comportamenti. Ciò che abbiamo approfondito, volendo un po' generalizzare, è che la fragilità odierna, il fatto di non sentirsi spesso all'altezza delle aspettative, di non essere popolari e belli, può spingere il giovane ad agire in rete, come anticipato nella domanda, puntando quindi a superare attraverso l'azione virtuale un senso di inadeguatezza verso le proprie aspettative. Inoltre, quando la società non dà risposte rispetto alle prospettive future e alle opportunità di lavoro, le cose si complicano ulteriormente. Su questo, noi adulti abbiamo utilizzato una comunicazione rischiosa nei riguardi degli adolescenti quando, di fronte agli effetti della crisi economica, non siamo in grado di delineare alcun futuro per loro. Il rischio è che l'adolescente possa adottare dei comportamenti a rischio perché senza futuro c'è disagio, non c'è speranza ed è impossibile fare progetti. Con questo non intendo dire che le nuove generazioni non vadano responsabilizzate. Al contrario, è importante responsabilizzare i ragazzi ma occorre però rivedere la comunicazione e le modalità con cui oggi la scuola, la società, gli adulti propongono il futuro ai giovani. Su questo credo che abbiamo una grossa responsabilità. E' un problema etico. Gli adulti sembrano più impegnati a rovesciare sui ragazzi le proprie angosce sull'assenza di futuro piuttosto che

organizzare opportunità che dovrebbero far sperare in un futuro. Se il giovane crede di non aver futuro, non ha una progettualità, può anche assumere sostanze - sapendo bene che queste potrebbero mettere a rischio la sua salute - ma se la mattina dopo si sveglia o meno poco importa tanto non ha niente da perdere.

Secondo Lei, la scuola fa abbastanza per prevenire queste nuove patologie o si concentra solo sui fenomeni quali "abuso di alcol e droga" e "cyberbullismo"?

Certamente, la scuola è più coinvolta negli episodi che con urgenza deve affrontare al suo interno. In questi anni, evidentemente, si è concentrata sul bullismo e di recente sulle prevaricazioni virtuali, il cyberbullismo, o sulla droga, che è un problema serio, o l'alcol. Questi sono i temi di cui si parla di più nell'ambito scolastico. La scuola ovviamente potrebbe fare di più in tanti modi, non solo tramite interventi preventivi sostenuti da psicologi. Ricordo a riguardo i progetti realizzati anche nella provincia di Milano, che hanno coinvolto migliaia di classi, che si chiamavano proprio "Educare per prevenire". Più in generale, la scuola, al di là del contributo di psicologi o di altre figure, è chiamata ad investire nella creazione di quella che viene definita una nuova cultura, una nuova prevenzione e nuove competenze anche del mondo digitale. Su questo si fa poco: nel mondo degli adulti in generale, e non solo della scuola, si persevera nel sostenere che occorra diminuire l'utilizzo degli strumenti virtuali, che bisogna limitarli. Invece, noi la pensiamo diversamente. Negli interventi preventivi che porto avanti con il mio gruppo di lavoro andiamo in un'altra direzione. Troviamo inutile dire ai ragazzi di non utilizzare internet o di limitarsi; al contrario, insistiamo sulle modalità di utilizzo. Se la scuola è in grado di capire che dentro all'universo di internet, dentro il mondo dei

video giochi, nel mondo della musica moderna ci sono anche delle occasioni e delle possibilità di lavoro, potrebbe indirizzare all'utilizzo di questi strumenti in modo creativo. E' sempre più urgente fornire ai ragazzi queste competenze e, evidentemente, rinnovare l'offerta formativa della scuola, tenendo conto che il mondo digitale è in evoluzione. Infatti, in un mercato del lavoro così incerto internet sembra fornire più degli altri settori occasioni di lavoro. Nonostante ciò si continua ad insistere perché i ragazzi non lo utilizzino, pensando che perdano tempo. In questo momento stiamo facendo un'intervista telefonica registrata con un'app, la scienza comunica con il digitale, tutto il mondo si relaziona in internet, e va bene che tutti siano su internet tranne gli adolescenti. Su questo la scuola e gli adulti sarebbe il caso che si interrogassero.

"Non è facile stabilire in questo clima culturale chi è lo studente a rischio, intendendo per "rischio" non solo l'insuccesso scolastico nel senso restrittivo della valutazione finale, ma quello più ampio di mancato o limitato sviluppo delle risorse personali. E' possibile identificarne le cause soprattutto in un momento precoce ovvero negli anni delle elementari, quando c'è anche solo la presunzione fondata di una eventuale difficoltà? Esistono metodi e strumenti adeguati?"

Nel modello che ho in mente io l'adolescenza è una fase a rischio ben circoscritta. E' vero che certamente molti modelli di presa in carico, compreso il nostro, analizzano cosa sia accaduto in precedenza ma oggi secondo noi la lettura del rischio adolescenziale inteso solo come qualche cosa che deriva dai traumi, dalle vicende, dalle carenze di fasi precedenti non crediamo sia un modello interpretativo adeguato. E, invece molto importante trovare dei modelli per presidiare e gestire la fase adolescenziale. Dico questo perché l'adolescenza non a caso viene considerata una "seconda nascita", un'età in cui ci si trova a realizzare dei compiti evolutivi nuovi che comportano rischi nuovi. Nel delineare la situazione di uno studente a rischio, l'adolescenza ricopre un ruolo centrale. Perché nel nostro sistema scolastico, come ormai sostengono in molti, si trova certamente un gap netto nel passaggio dalle scuole primarie alle scuole secondarie. E' difficile generalizzare, perché le scuole hanno un'autonomia e ognuna funziona a proprio modo ma solitamente le

scuole materne e dei primi anni di vita sono scuole espressive, creative e in linea di massima i bambini ci vanno volentieri. Abbiamo invece un problema più evidente nelle scuole di passaggio. Si transita, quindi, da un modello educativo dove la creatività e la valorizzazione di sé sono importanti ad un modello scolastico successivo più esecutivo e di controllo. Si crea un gap complicato e quindi si chiede agli adolescenti di non essere più creativi, in quanto la creatività è considerata naif. La musica, il suono e il lavoro sul corpo vengono ritenuti una perdita di tempo e si ritorna a farli concentrare solo sullo studio e l'esecuzione. A tale riguardo torna come tema ricorrente quello legato all'annosa questione della riorganizzazione dei cicli scolastici, questione complicatissima: sulla loro modifica tutti sono assolutamente d'accordo ma appare difficile realizzarla. Per riassumere, se la tendenza da parte della scuola ma anche (e soprattutto) da parte della famiglia è quella di dire al bambino piccolo: "devi essere sempre con i bambini e mai da solo", "devi essere molto creativo", "non farti sottomettere dagli altri", poi quando questo diventa adolescente gli si dice: "era uno scherzo", "ora devi spegnere tutti i telefoni", "tollerare la solitudine e non dipendere dai coetanei", "studiare in silenzio nella tua stanza". Questo modello non sta funzionando e quindi abbiamo tutte le problematiche già rilevate che possono essere il preludio degli insuccessi scolastici.

Quindi, il modello educativo e scolastico di oggi tende molto ad "adultizzare" i bambini e ad "infantilizzare" gli adolescenti. Secondo me questa è l'emergenza educativa in Italia.

Secondo il report del World Economic Forum, "The future of Jobs", il 65% dei bambini che iniziano ad andare a scuola in questi anni, quando termineranno il ciclo di studi faranno un lavoro che ora non esiste. Con il mercato del lavoro che evolve a questa velocità, la mancanza di aspettative e di certezza in un mondo in continuo cambiamento può incidere sulla scelta scolastica e/o sul considerare la scuola/formazione non necessaria per un futuro migliore da parte degli studenti?

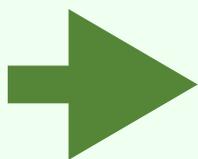
Oggi è certamente molto complesso indovinare quali siano le risorse da avvicinare ai nostri giovani per il mercato del lavoro. Occorre, quindi, concentrarsi non solo sotto l'aspetto culturale e di approfondimento, che sono comunque fondamentali per la crescita dell'adolescente nel suo complesso. E' im-



portante pensare che non sia errato che egli stia anche cercando di imparare un mestiere, di acquisire delle competenze necessarie che poi gli consentiranno di costruirsi una vita autonoma, non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale e psichico. Questa è una delle grandi questioni, delle grandi novità. Oggi, purtroppo la difesa del sistema esistente da parte di alcuni (non riguarda tutti i docenti o tutte le scuole ma molti) è tesa a conservare un modello ben noto che viene portato avanti per la paura di affrontare un futuro incerto, che sono gli stessi docenti a vivere e mostrare ai ragazzi. Su questo, certamente, la scuola si gioca una carta importante per il futuro. Io credo che siano più utili, più autorevoli, più competenti quelle istituzioni, quei presidi, quelle scuole che dicono ai ragazzi che è difficilissimo indovinare quale sarà il mercato del lavoro del futuro, che abbiamo costruito una società dove le nuove generazioni saranno probabilmente più povere di quelle precedenti, in cui non si andrà mai in pensione e non esisterà più un posto di lavoro fisso e in cui le risorse ambientali saranno state ampiamente sfruttate. Detto questo, però, si attivano per aiutare i ragazzi a costruire il mercato del lavoro del futuro, inteso come realizzazione di sé. Credo che molte scuole che lavorano in questo senso siano assoluta-

mente autorevoli. Se invece ci si rivolge ai ragazzi dicendo frasi quali: “stai zitto”, “non perdere tempo su internet”, “spegni il telefonino e studia sui libri in silenzio per 4 ore al giorno come abbiamo fatto noi”. Bene, non credo che voglia dire avere a cuore i propri studenti. Nonostante tutto, io credo che la scuola italiana sia il posto migliore dove crescere, e, quindi, sarà meglio che riesca anche ad operare al suo interno con questi cambiamenti, governandoli e non negandoli per chissà quale ragione. E' noto che il mercato del lavoro è cambiato. E' cambiato il nostro, cambierà anche quello delle future generazioni. Occorre, quindi, fornire competenze, non per essere meri esecutori nel mercato del lavoro ma per sapersi adattare, saper lavorare in team, saper costruire nuovi progetti. Credo che queste siano le sfide che si troverà davanti la scuola del futuro e che fortunatamente alcuni istituti stanno già da anni vincendo. Certo, esistono ancora docenti che dicono ai propri studenti interessati ad andare un anno all'estero: “dove vai?”, “devi stare qui a studiare e non andare all'estero ad imparare una lingua”, o “su internet per capire come mai hanno successo gli youtuber, o Amazon, o Alibaba”. Per questi insegnanti si tratta di perdite di tempo mentre l'importante è “sottomettersi” al libro e ripetere riga per riga.

Matteo Lancini



SISTEMA DUALE: un ponte tra scuola e lavoro per ridurre la disoccupazione giovanile

di Silvia Segato

Da anni ormai a livello europeo si insiste sulla necessità, divenuta ormai indilazionabile, che i sistemi di istruzione si impegnino ad innalzare gli standard di qualità ed il livello dei risultati di apprendimento per rispondere adeguatamente al bisogno di competenze e consentire ai giovani di inserirsi con successo nel mondo del lavoro. Anche per alleggerire il pesante impatto che la crisi economica ha avuto sull'occupazione giovanile è fondamentale sviluppare negli adulti di domani le abilità funzionali, oltre che alla mobilità sociale, anche all'occupabilità. A tale fine, è stata sollecitata, tra l'altro, la promozione dell'apprendimento basato sul lavoro anche attraverso tirocini e periodi di apprendimento di qualità e modelli di apprendimento duale per agevolare il passaggio dallo studio al lavoro.

Per rendere quest'ultimo più fluido e meno critico, data la sua crucialità nella vita di una persona, è urgente ridurre al massimo lo scollamento che, purtroppo, ancora esiste tra il mondo dell'istruzione e della formazione e quello del lavoro.

Una delle strade che sono state imboccate per creare un rapporto continuativo ed organico tra questi mondi che, fino ad ora, hanno dialogato poco e, conseguentemente, per ridurre nel medio-lungo periodo gli allarmanti tassi di disoccupazione giovanile, è il potenziamento del sistema duale.

Con questo termine si individua un modello formativo integrato tra scuola e lavoro, mutuato dalla cultura tedesca e già applicato, con buoni risultati, anche in molti altri Paesi del Nord Europa. Le statistiche OCSE evidenziano che nei paesi (Germania, Svizzera, Austria e Danimarca) in cui il sistema duale è una prassi consolidata per l'accesso al lavoro, il tasso di disoccupazione giovani-

le (15–24 anni) è significativamente più basso. Quello del sistema duale è un intervento di ampio respiro che cambia l'approccio generale verso le politiche di transizione tra scuola e lavoro, in quanto diretto a consentire ai giovani di orientarsi nel mercato del lavoro, acquisire competenze spendibili ed accorciare i tempi del passaggio tra scuola ed esperienza professionale.

Con specifico riferimento all'Italia, la collaborazione formativa e produttiva tra ambito scolastico ed ambito lavorativo, base del sistema duale, ha registrato recenti sviluppi in due direzioni: il potenziamento dell'offerta formativa in alternanza scuola-lavoro con la legge 13 luglio 2015 n. 107, da un lato, e la valorizzazione dell'apprendistato finalizzato all'acquisizione di un diploma di istruzione secondaria superiore, con la revisione delle forme contrattuali operata dal decreto legislativo 15 giugno 2015 n. 81, attuativo del Jobs Act.

Il sistema duale si declina attraverso tre strumenti, introdotti ex novo o sottoposti a profonda revisione dalla nuova normativa: l'alternanza scuola-lavoro, quale modalità di realizzazione dei corsi di secondo ciclo per assicurare ai giovani, oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione direttamente "sul campo" di competenze spendibili nel mercato del lavoro; l'impresa formativa simulata che permette di sperimentare modalità didattiche strettamente legate al funzionamento di un'azienda e implica un rapporto con un'impresa partner; l'apprendistato, tipologia contrattuale che il legislatore ha inteso rendere più interessante sia ai datori di lavoro riconoscendo loro consistenti vantaggi, in termini retributivi e contributivi, sia ai giovani, garantendo loro la possibilità di formarsi e di acquisire competenze diretta-



mente lavorando con un contratto di lavoro a tempo indeterminato.

L'alternanza scuola-lavoro non è una novità per il nostro sistema educativo in quanto vi è stata introdotta con la legge n. 53/2003. La legge sulla c.d. "Buona scuola" si stacca dall'esperienza passata dal momento che ha inserito organicamente questa strategia didattica nell'offerta formativa di tutti gli indirizzi di studio della scuola secondaria di secondo grado come parte integrante dei percorsi formativi. Essa, a partire dall'anno scolastico 2015/2016 per gli allievi delle classi terze, ha sistematizzato l'alternanza scuola-lavoro nel secondo ciclo di istruzione rendendo obbligatori percorsi di alternanza per gli studenti del secondo biennio e dell'ultimo anno, di durata complessiva variabile a seconda degli ordinamenti: almeno 400 ore negli istituti tecnici e professionali e almeno 200 ore nei licei, da prevedere nel Piano triennale dell'offerta formativa. Tradotto nella pratica, ciò significa che, a differenza del passato, quella metodologia didattica che le istituzioni scolastiche avevano il compito di attivare a fronte di una specifica domanda individuale di formazione avanzata dall'allievo, ora si innesta all'interno del curriculum

scolastico e diventa componente strutturale della formazione "al fine di incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti". Il coinvolgimento di tutte le tipologie di indirizzo – istituti tecnici, professionali e licei – costituisce un unicum in Europa, la via italiana all'alternanza. La legge n.107/2015 ha, in generale, aumentato i fondi stanziati per questo capitolo rispetto al passato e ampliato le tipologie di strutture ospitanti: dalle sole imprese alle pubbliche amministrazioni, agli Ordini professionali e al c.d. Terzo Settore.

Come si evince dal nome, con essa lo studente è impegnato, alternativamente, in periodi di formazione in aula e in periodi di apprendimento mediante esperienze in un contesto lavorativo che possono essere considerati a tutti gli effetti come un tirocinio curriculare, fase "pratica" di un percorso di alternanza. Alla base di essa viene siglata una convenzione tra l'istituzione scolastico/formativa e il soggetto ospitante che non integra un rapporto di lavoro. In questo contesto l'organizzazione/impresa/ente che ospita lo studente diventa contesto di apprendimento complementare a quello dell'aula e del laboratorio. In quest'ottica il mondo della scuola



e quello della struttura ospitante diventano realtà integrate e complementari tra loro nella consapevolezza che, per favorire uno sviluppo coerente e pieno della persona, è importante ampliare e diversificare i luoghi, le modalità ed i tempi dell'apprendimento.

Questa metodologia didattica, se attuata correttamente, offre indubbi vantaggi sia per gli studenti che per le imprese/enti ospitanti in quanto potrebbe condurre ad una maggiore rispondenza dell'offerta formativa ai fabbisogni espressi dal mondo imprenditoriale, ad una maggiore efficacia dei processi di selezione del personale delle imprese, favoriti dall'istituzione scolastico/formativa stessa, nonché a creare un'occasione di conoscenza diretta da parte dell'impresa di un proprio futuro lavoratore.

L'altro strumento attraverso il quale può trovare concreta attuazione il sistema duale è l'impresa formativa simulata. Essa, in particolare, è una delle modalità di realizzazione dell'alternanza scuola-lavoro, anche in quelle istituzioni scolastiche il cui territorio presenta un tessuto imprenditoriale poco sviluppato o caratterizzato da un ridotto numero di imprese, per lo più piccole e medie che hanno difficoltà a ospitare studenti per lunghi periodi. Infatti, consiste in un progetto didattico e formativo attraverso il quale si riproduce nell'ambito della scuola il concreto

modo di operare di un'impresa in tutti i suoi aspetti: dall'organizzazione all'ambiente, dalle relazioni agli strumenti di lavoro. Si realizza attraverso la costituzione di un'impresa virtuale animata dagli studenti che svolge un'attività di mercato in rete (*e-commerce*) e fa riferimento ad un'azienda reale (azienda tutor o madrina) che costituisce il modello di riferimento da emulare in ogni fase o ciclo di vita aziendale. Gli studenti si "trasformano" in giovani imprenditori e riproducono in laboratorio il modello operativo di un'azienda vera, apprendendo i principi di gestione attraverso il fare. Essa presuppone un contatto continuo con l'azienda tutor, incontri dei tutor aziendali con gli studenti e visite di questi in azienda con evidente rafforzamento del legame con la realtà.

La terza modalità attraverso la quale può trovare forma il sistema duale è il contratto di apprendistato c.d. di primo livello. La disciplina di questa tipologia contrattuale è stata oggetto di numerose revisioni negli ultimi anni e, da ultimo, come detto sopra, anche dal c.d. Jobs Act. Tra le novità riveste particolare rilievo la possibilità di assumere con un contratto di lavoro, appunto di apprendistato, i giovani di età compresa tra i 15 e i 25 anni interessati a conseguire un diploma di istruzione secondaria di secondo grado, ovvero gli studenti iscritti negli istituti

professionali, negli istituti tecnici e nei licei a partire dal secondo anno di studi, nonché gli studenti iscritti ai percorsi di istruzione per gli adulti di secondo livello.

L'impostazione in chiave duale dei percorsi comporta un sistematico impegno, sia dell'istituzione formativa che del datore di lavoro, nelle fasi della progettazione, attuazione, monitoraggio e verifica delle attività, teso a raggiungere gli esiti previsti dai profili educativi dei diversi ordini di studi in relazione al percorso formativo dello studente lavoratore. L'apprendistato si differenzia dall'alternanza scuola-lavoro fondamentalmente per essere un vero e proprio contratto di lavoro regolato da precisi obblighi tra le parti derivanti sia dalla legislazione nazionale e regionale in materia, sia dalle contrattazioni di settore, laddove l'apprendista assume la duplice veste giuridica di studente e di lavoratore. L'alternanza scuola-lavoro, invece, è una metodologia didattica nella quale il giovane mantiene lo status di studente poiché l'inserimento in azienda non costituisce un rapporto lavorativo e le competenze apprese nei contesti operativi integrano quelle scolastiche al fine di realizzare il profilo educativo,

culturale e professionale del corso di studi. Ulteriore differenza è legata alla previsione dell'obbligatorietà o meno dell'esperienza: l'alternanza scuola lavoro è obbligatoria per tutti gli studenti del secondo ciclo di istruzione, l'apprendistato coinvolge solo quelli che manifestano uno specifico interessamento verso questa tipologia di percorso. Nonostante i molteplici vantaggi che sono riconosciuti ai datori di lavoro che assumono in apprendistato in termini di retribuzione da riconoscersi al lavoratore, di agevolazioni contributive, bonus occupazionali, incentivi fiscali e contributi per i datori di lavoro per le attività di tutoraggio, pur in presenza di qualche timido segnale positivo, questa tipologia contrattuale stenta ancora a decollare e viene vista dall'ambiente imprenditoriale come una strada ancora molto complicata da percorrere a fronte di altre formule di rapporti lavorativi di più agevole gestione.

Decisamente più incoraggianti ed importanti sono i dati della diffusione dell'alternanza scuola lavoro nel primo anno di attuazione dell'obbligo introdotto dalla "Buona Scuola". Dal monitoraggio nazionale presentato nell'autunno scorso dal MIUR emerge come



nell'anno scolastico 2015/2016 gli studenti coinvolti sono stati 652.641, con un incremento del 139% rispetto ai partecipanti nell'anno scolastico 2014/2015, prima dell'obbligatorietà, pari a 273.000. Le scuole che hanno fatto alternanza sono passate dal 54% al 96%. C'è stato un vero boom per i licei, indirizzo di studio che finora si era avvicinato meno all'istituto, sebbene con un continuo aumento. Un balzo in avanti, sia pure con numeri meno importanti, si registra anche per gli istituti tecnici che rispetto ai professionali avevano attivato meno percorsi. Le strutture ospitanti sono state 149.795 segnando un + 41%. Queste sono in prevalenza imprese (36,1% dei casi), seguite poi da Pubbliche Amministrazioni, settore No Profit e, da ultimo negli studi professionali, Ordini, Associazioni di categoria. Nel 12,4% dei casi gli studenti hanno svolto alternanza nella scuola stessa con l'impresa simulata o svolgendo attività interne, ad esempio, nelle biblioteche. L'alternanza prende, dunque, il volo, ma bisogna registrare che, ciò nonostante, resta un 4% di scuole superiori dove questi percorsi ancora mancano, sebbene obbligatori.

Da segnalare, inoltre, che dal monitoraggio ministeriale, al di là dei dati quantitativi che erano prevedibili considerata l'estensione dell'obbligo, non sono fornite indicazioni sulla qualità dei progetti attivati, in termini di durata, progettualità, tipologia di azienda, convenzioni stipulate o modalità di partecipazione come classe o come singolo studente. Tornando su un piano più generale, la sperimentazione del sistema duale ha preso il via con un accordo approvato in sede di Conferenza Stato/Regioni del 24 settembre 2015 - Accordo sul progetto sperimentale recante "Azioni di accompagnamenti, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale". Esso consentirà in un biennio a circa 60 mila giovani (suddivisi in 20 mila in apprendistato e 40 mila in alternanza scuola lavoro e impresa simulata) di poter conseguire una qualifica e/o diploma professionale attraverso percorsi formativi che prevedono un'effettiva alternanza tra formazione e lavoro. Il MIUR per il tramite di Italia Lavoro ha pubblicato un Avviso pubblico per selezionare 300 centri di formazione professionale che concretamente realizzeranno la sperimentazione in Italia nella filiera formativa dell'istruzione e formazione professionale.

La Regione del Veneto è tra quelle che hanno recepito l'accordo e vi stanno dando attuazione e, in ogni caso, già da anni a livello regionale si è investito in percorsi di avvicinamento diretto degli studenti alla realtà del lavoro e alla vita delle aziende.

Il legislatore ha cercato di dare ulteriore impulso all'istituto dell'alternanza scuola lavoro anche attraverso la previsione nella legge di Bilancio 2017 di importanti esoneri contributivi. Ai datori di lavoro privati che dal 1 gennaio 2017 al 31 dicembre 2018 assumano con contratto di lavoro a tempo indeterminato, anche in apprendistato, nei sei mesi successivi all'acquisizione di un titolo di studio, lavoratori che, hanno svolto presso il medesimo datore di lavoro richiedente attività di alternanza scuola-lavoro pari almeno al 30% delle ore previste in una delle ipotesi individuate, tra l'altro, dalla legge n. 107/2015, è riconosciuto un esonero del versamento dei complessivi contributi previdenziali, ad esclusione dei premi INAIL, nel limite massimo di 3.250 euro all'anno per tre anni. In questa ipotesi la concessione dell'agevolazione è subordinata alla presentazione di apposita domanda.

Un utile strumento messo a disposizione dei giovani per intercettare le aziende disponibili ad ospitarli per un'esperienza di lavoro è il Registro unico sull'alternanza scuola-lavoro (www.scuolalavoro.registroimprese.it), piattaforma sviluppata da Unioncamere e collegata al Registro della Imprese. Esso permette, infatti, di individuare posizioni disponibili di alternanza e contattare le strutture ospitanti. Da Unioncamere si puntualizza come il Registro possa diventare per le scuole ed i soggetti ospitanti la piattaforma di supporto per la co-progettazione e la gestione della documentazione collegata all'esperienza, ma anche una base informativa per facilitare il monitoraggio e lo sviluppo del sistema di certificazione delle competenze non formali acquisite dagli studenti.

Da più parti si parla di un avvio di una rivoluzione, anche culturale da parte degli stessi imprenditori, per avvicinare il mondo del lavoro e il mondo dell'istruzione. Le imprese si trovano con sempre maggiore frequenza a dover gestire il problema del ricambio generazionale e le sfide legate all'innovazione dei processi produttivi. Per questo motivo, poter contare su personale formato e qualificato attraverso il sistema duale può rendere le stesse aziende più competitive.

Il mercato del lavoro locale: il bilancio nel 2016

di ALESSANDRO REBBA

I dati che presentiamo in questo articolo sono stati rilevati da due fonti distinte (rilevazione Istat e dati amministrativi SILV) e non confondibili e presentano una fotografia parziale ma sufficiente a capire cos'è successo nel 2016 nel territorio polesano rispetto ai movimenti occupazionali. Precisiamo ancora una volta che i dati Istat ricavati dall'indagine campionaria sulla forza lavoro, sono valori calcolati attraverso delle stime e sono relativi al lavoro dipendente e indipendente di persone che vivono in un territorio; invece i dati amministrativi SILV sono dati numerici effettivi relativi ai movimenti occupazionali di lavoro dipendente delle aziende¹ del territorio.

I dati ISTAT dell'indagine sulla forza lavoro – anno 2016.

I riepiloghi provinciali relativi all'indagine ISTAT sulla forza lavoro² sono disponibili da un po' di tempo per cui si possono fare alcune considerazioni sull'evoluzione dell'occupazione in provincia di Rovigo. E' comunque sempre opportuno ricordare che questo

tipo di indagine essendo di tipo campionario con valori stimati, può presentare anche variazioni consistenti quando il calcolo viene fatto per bacini ristretti, ma conservano comunque una buona attendibilità per valutare delle macro tendenze.

I dati sulla forza lavoro, riportati in **tabella 1**, evidenziano nel 2016 un aumento considerevole della forza lavoro (costituita dagli occupati e dai disoccupati) che arriva a 108.000 unità con un incremento di circa 3.000 persone rispetto al 2015. In particolare, aumenta solo la componente maschile degli occupati (si passa da 57.000 unità nel 2015 alle 60.000 nel 2016) e si amplia la quota di donne alla ricerca di un lavoro. Per quanto riguarda la frazione di inattivi si rileva una forte diminuzione sia per la componente maschile che femminile (dai 52.000 inattivi del 2015 ai 47.000 inattivi nel 2016); si evidenzia però che solo per gli uomini il calo di inattivi ha comportato un contestuale aumento degli occupati mentre per le donne non sembrano esserci state nuove opportunità di lavoro (infatti è aumentato solo il numero delle donne

| La Forza Lavoro in provincia di Rovigo (rilevazione ISTAT). Valori in migliaia | | | | | | | | | | | | | |
|---------------------------------------------------------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 |
| Forze di lavoro (15 anni e più) | | | | | | | | | | | | | |
| MASCHI | 65 | 67 | 66 | 65 | 64 | 63 | 63 | 63 | 64 | 64 | 62 | 62 | 64 |
| FEMMINE | 43 | 45 | 47 | 45 | 45 | 44 | 45 | 50 | 48 | 48 | 45 | 43 | 44 |
| TOTALE | 109 | 111 | 113 | 111 | 109 | 106 | 108 | 112 | 112 | 112 | 107 | 105 | 108 |
| Occupati totali (15 anni e più) | | | | | | | | | | | | | |
| MASCHI | 63 | 65 | 65 | 64 | 62 | 61 | 61 | 59 | 58 | 59 | 58 | 57 | 60 |
| FEMMINE | 39 | 39 | 43 | 42 | 43 | 41 | 41 | 47 | 44 | 43 | 40 | 39 | 39 |
| TOTALE | 102 | 104 | 108 | 106 | 105 | 103 | 102 | 106 | 102 | 102 | 97 | 96 | 98 |
| Disoccupati (15 anni e più) | | | | | | | | | | | | | |
| MASCHI | 2 | 2 | 1 | 1 | 1 | 1 | 3 | 3 | 6 | 5 | 4 | 5 | 4 |
| FEMMINE | 5 | 5 | 4 | 3 | 2 | 2 | 4 | 3 | 5 | 4 | 6 | 4 | 5 |
| TOTALE | 7 | 7 | 5 | 4 | 4 | 3 | 6 | 6 | 10 | 9 | 10 | 9 | 9 |
| Non Forze Lavoro (15-64 anni) | | | | | | | | | | | | | |
| MASCHI | 18 | 17 | 17 | 17 | 19 | 20 | 18 | 19 | 18 | 18 | 19 | 17 | 14 |
| FEMMINE | 37 | 35 | 33 | 34 | 35 | 36 | 35 | 30 | 31 | 31 | 33 | 35 | 33 |
| TOTALE | 55 | 52 | 50 | 52 | 54 | 56 | 53 | 49 | 49 | 50 | 52 | 52 | 47 |

Tabella 1
Elaboraz. Oss. Mercato Lavoro prov. di Rovigo

¹ Si tratta delle comunicazioni obbligatorie relative alle assunzioni, cessazioni e trasformazioni effettuati dalle aziende utilizzando il SILV (Sistema Informativo Lavoro del Veneto). I dati di riepilogo sono fruibili utilizzando la piattaforma web "CreaVista" di Veneto Lavoro (<http://www.venetolavoro.it/numeri>).

² L'indagine ISTAT relativa ai dati sull'occupazione rende disponibile con cadenza mensile le informazioni su scala nazionale, quelle a livello regionale ogni tre mesi mentre i dati provinciali sono disponibili annualmente. I dati riportati in questo articolo, come al solito, sono stati estrapolati dal sito Istat (<http://dati.istat.it/>), la banca dati delle statistiche italiane. Si ricorda inoltre che la forza lavoro è costituita dagli occupati più le persone in cerca di occupazione.

| Gli occupati in provincia di Rovigo (rilevazione ISTAT). Valori in migliaia | | | | | | | | | |
|-----------------------------------------------------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| ATECO 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 |
| Occupati totali (dipendenti+ indipendenti) | 105 | 103 | 102 | 106 | 102 | 102 | 97 | 96 | 98 |
| agricoltura, silvicoltura e pesca | 10 | 9 | 7 | 9 | 11 | 7 | 6 | 7 | 6 |
| totale industria | 38 | 34 | 31 | 33 | 33 | 35 | 33 | 33 | 34 |
| totale industria escluse costruzioni | 28 | 25 | 21 | 24 | 22 | 25 | 25 | 26 | 26 |
| costruzioni | 11 | 10 | 10 | 9 | 11 | 11 | 8 | 7 | 8 |
| totale servizi | 57 | 59 | 63 | 64 | 58 | 60 | 58 | 56 | 59 |
| commercio, alberghi e ristoranti | 18 | 21 | 23 | 23 | 22 | 20 | 21 | 17 | 18 |
| altre attività dei servizi | 39 | 38 | 41 | 41 | 37 | 39 | 38 | 38 | 41 |
| Dipendenti totali | 82 | 77 | 71 | 77 | 73 | 73 | 67 | 69 | 75 |
| agricoltura, silvicoltura e pesca | 2 | 3 | 3 | 4 | 3 | 2 | 2 | 3 | 2 |
| totale industria | 32 | 29 | 24 | 27 | 26 | 27 | 25 | 26 | 28 |
| totale industria escluse costruzioni | 26 | 23 | 18 | 20 | 19 | 21 | 21 | 22 | 23 |
| costruzioni | 6 | 7 | 7 | 6 | 8 | 6 | 4 | 4 | 5 |
| totale servizi | 47 | 45 | 44 | 47 | 44 | 44 | 40 | 40 | 45 |
| commercio, alberghi e ristoranti | 13 | 14 | 13 | 14 | 14 | 12 | 11 | 10 | 12 |
| altre attività dei servizi | 34 | 31 | 31 | 33 | 30 | 32 | 29 | 30 | 33 |

Tabella 2
Elaboraz. Oss. Mercato Lavoro prov. di Rovigo

alla ricerca di un impiego).

L'incremento del numero di occupati³ (**tabella 2**) (da 96.000 a 98.000 unità) ha interessato solo la parte dei lavoratori alle dipendenze (infatti per questa parte si rileva un incremento di 6.000 unità) mentre per la parte autonoma si registra una decisa flessione (meno 3.000 unità); per quanto riguarda i macrosettori economici si nota un aumento generalizzato in quasi tutti i settori con l'esclusione dell'agricoltura e gli incrementi maggiori si sono avuti nel terziario.

Passando ora all'analisi dei tassi di occupazione, disoccupazione e attività (riportati nelle **tabelle 3, 4 e 5** e relativi grafici⁴) si possono fare dei confronti con i risultati a livello regionale e nazionale. Nella nostra provincia migliora sensibilmente il tasso di occupazione (TdO) che si attesta al 63,2% con un incremento di 2,3 punti rispetto all'anno scorso ma con valori nettamente diversi tra gli uomini e le donne: per i maschi il TdO è pari al 76,8% con un incremento di 5,3 punti rispetto al 2015 mentre per le donne il valore è pari al 49,6% (in flessione di 0,6 punti percentuali rispetto al 2015). Il TdO della provincia di Rovigo risulta però, ancora una volta, il più basso tra tutte le province del Veneto e ciò è stato determinato esclusivamente da quello femminile che si discosta nettamente dai valori delle altre province venete e risulta molto più vicino ai valori della media nazionale (dal grafico si nota molto bene come negli ultimi 3 anni l'andamento si sia discostato sempre più da quello Veneto spostandosi verso i valori più negativi del dato nazionale); invece completamente diverso l'andamento del TdO maschi-

le che nel 2016 risulta addirittura il più alto del Veneto e continua a seguire un trend molto più vicino a quello del Veneto.

Passando poi a valutare il dato del tasso di disoccupazione (TdD) si rileva in Polesine un lieve peggioramento rispetto al 2015, con un aumento di 0,2 punti percentuali che portano a determinare un tasso complessivo dell' 8,7%; questo valore risulta essere il dato peggiore tra tutte le province venete (il TdD regionale è pari al 6,8%), ma comunque è molto migliore rispetto alla media nazionale (in doppia cifra e pari al 11,7%). In fortissimo e anomalo⁵ peggioramento risulta il TdD femminile che ritorna al valore già rilevato nel 2014 del 12,3%, nettamente il dato peggiore del Veneto (la media veneta è del 8,3%) e molto vicino al dato nazionale (12,8%); per i maschi invece solo la provincia di Padova ha fatto peggio di Rovigo ma in questo caso il dato polesano è molto più vicino alla media regionale (5,7%) piuttosto che al dato medio dell'Italia (pari al 10,9%). Infine, positivo risulta il tasso di attività (TdA) che aumenta di 2,7 punti e arriva al 69,3%, un valore molto vicino al dato regionale (69,5%); da evidenziare però due andamenti opposti tra gli uomini e le donne: il TdA maschile della provincia di Rovigo è il migliore in Veneto (il TdA regionale dei maschi è pari al 78,8%), per le donne invece il risultato è esattamente opposto, cioè il peggiore, e pari al 56,7% (la media regionale è invece del 60,2%). In sostanza, valutando nel complesso questi indicatori Istat, si rilevano in polesine dei piccoli miglioramenti che però hanno interessato esclusivamente la com-

³ Si ricorda che nella definizione di occupati secondo Istat rientrano sia i lavoratori dipendenti che quelli indipendenti.

⁴ I grafici 1,2 e 3 permettono di visualizzare e raffrontare bene gli andamenti temporali e territoriali dei vari tassi.

⁵ Queste variazioni così marcate per alcuni valori (in questo caso del TdD femminile) sono una conferma della cautela con cui debbano essere valutati tali numeri dato che essendo valori di stima relativi ad un campione, più il valore riguarda un piccolo insieme più si possono generare variazioni molto "turbolente" e rilevanti.

Il tasso di occupazione (15-64 anni) in Veneto - (fonte ISTAT)

| | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 |
|----------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Maschi | | | | | | | | | | | | | |
| ITALIA | 69,8 | 69,7 | 70,4 | 70,6 | 70,1 | 68,5 | 67,5 | 67,3 | 66,3 | 64,7 | 64,7 | 65,5 | 66,5 |
| VENETO | 76,1 | 75,9 | 76,8 | 77,1 | 77,0 | 75,0 | 75,1 | 74,8 | 74,8 | 72,7 | 72,9 | 73,2 | 74,3 |
| Verona | 76,2 | 77,2 | 77,9 | 77,6 | 77,8 | 77,7 | 77,9 | 75,8 | 75,1 | 75,6 | 75,1 | 72,6 | 75,4 |
| Vicenza | 78,3 | 77,7 | 76,2 | 76,0 | 75,9 | 75,5 | 74,7 | 77,3 | 74,7 | 70,6 | 72,5 | 74,6 | 74,0 |
| Belluno | 74,0 | 73,0 | 73,5 | 74,2 | 74,6 | 71,9 | 71,2 | 73,0 | 72,6 | 72,5 | 73,1 | 74,7 | 74,8 |
| Treviso | 77,3 | 75,7 | 78,5 | 79,1 | 78,3 | 75,5 | 75,4 | 75,1 | 75,6 | 72,4 | 73,6 | 74,4 | 74,1 |
| Venezia | 73,8 | 74,1 | 75,3 | 75,0 | 74,3 | 71,8 | 73,1 | 71,6 | 72,4 | 69,9 | 70,1 | 72,4 | 74,1 |
| Padova | 75,6 | 74,8 | 76,5 | 78,4 | 79,7 | 75,5 | 75,6 | 75,3 | 77,4 | 75,2 | 73,3 | 72,0 | 72,9 |
| Rovigo | 75,4 | 77,3 | 77,7 | 77,5 | 74,5 | 74,3 | 73,6 | 72,1 | 70,8 | 70,8 | 71,0 | 71,5 | 76,8 |
| Femmine | | | | | | | | | | | | | |
| ITALIA | 45,5 | 45,4 | 46,3 | 46,6 | 47,2 | 46,4 | 46,1 | 46,5 | 47,1 | 46,5 | 46,8 | 47,2 | 48,1 |
| VENETO | 52,4 | 53,1 | 53,5 | 54,0 | 55,7 | 53,9 | 53,5 | 54,9 | 55,0 | 53,3 | 54,5 | 54,0 | 55,2 |
| Verona | 51,2 | 52,3 | 54,7 | 55,1 | 56,3 | 56,5 | 57,5 | 57,0 | 56,3 | 53,7 | 59,8 | 56,0 | 55,3 |
| Vicenza | 54,6 | 54,1 | 53,8 | 54,7 | 54,0 | 53,4 | 52,7 | 55,7 | 54,7 | 51,5 | 52,2 | 54,1 | 55,2 |
| Belluno | 59,3 | 57,2 | 59,8 | 60,8 | 59,3 | 55,5 | 58,9 | 61,2 | 62,4 | 61,2 | 62,1 | 62,0 | 62,9 |
| Treviso | 53,5 | 55,4 | 55,2 | 54,6 | 58,7 | 52,2 | 50,1 | 52,7 | 55,5 | 54,9 | 55,2 | 54,9 | 57,1 |
| Venezia | 49,0 | 51,6 | 50,7 | 50,3 | 52,4 | 52,0 | 51,0 | 52,9 | 51,8 | 49,0 | 51,8 | 52,8 | 54,2 |
| Padova | 53,3 | 52,2 | 51,6 | 53,8 | 56,4 | 55,4 | 55,1 | 53,5 | 54,9 | 54,9 | 52,6 | 51,4 | 53,7 |
| Rovigo | 48,3 | 49,3 | 53,5 | 52,9 | 53,9 | 51,9 | 51,6 | 58,7 | 55,1 | 54,6 | 50,3 | 50,2 | 49,6 |
| Totale | | | | | | | | | | | | | |
| ITALIA | 57,6 | 57,5 | 58,3 | 58,6 | 58,6 | 57,4 | 56,8 | 56,8 | 56,6 | 55,5 | 55,7 | 56,3 | 57,2 |
| VENETO | 64,4 | 64,6 | 65,3 | 65,7 | 66,4 | 64,6 | 64,4 | 64,9 | 64,9 | 63,1 | 63,7 | 63,6 | 64,7 |
| Verona | 63,8 | 64,9 | 66,4 | 66,5 | 67,2 | 67,2 | 67,7 | 66,5 | 65,7 | 64,7 | 67,5 | 64,4 | 65,4 |
| Vicenza | 66,7 | 66,2 | 65,3 | 65,6 | 65,2 | 64,7 | 63,9 | 66,7 | 64,8 | 61,2 | 62,5 | 64,5 | 64,8 |
| Belluno | 66,7 | 65,2 | 66,7 | 67,6 | 67,0 | 63,8 | 65,1 | 67,1 | 67,5 | 66,9 | 67,6 | 68,3 | 68,8 |
| Treviso | 65,6 | 65,8 | 67,0 | 67,1 | 68,7 | 64,0 | 62,9 | 64,0 | 65,6 | 63,7 | 64,4 | 64,7 | 65,7 |
| Venezia | 61,4 | 62,8 | 63,0 | 62,6 | 63,4 | 61,9 | 62,0 | 62,2 | 62,0 | 59,3 | 60,9 | 62,5 | 64,1 |
| Padova | 64,5 | 63,6 | 64,1 | 66,2 | 68,1 | 65,5 | 65,3 | 64,3 | 66,1 | 65,1 | 62,9 | 61,7 | 63,3 |
| Rovigo | 62,0 | 63,5 | 65,7 | 65,4 | 64,3 | 63,2 | 62,7 | 65,4 | 63,0 | 62,7 | 60,7 | 60,9 | 63,2 |

Tabella 3

Elaboraz. Oss. Mercato Lavoro prov. di Rovigo

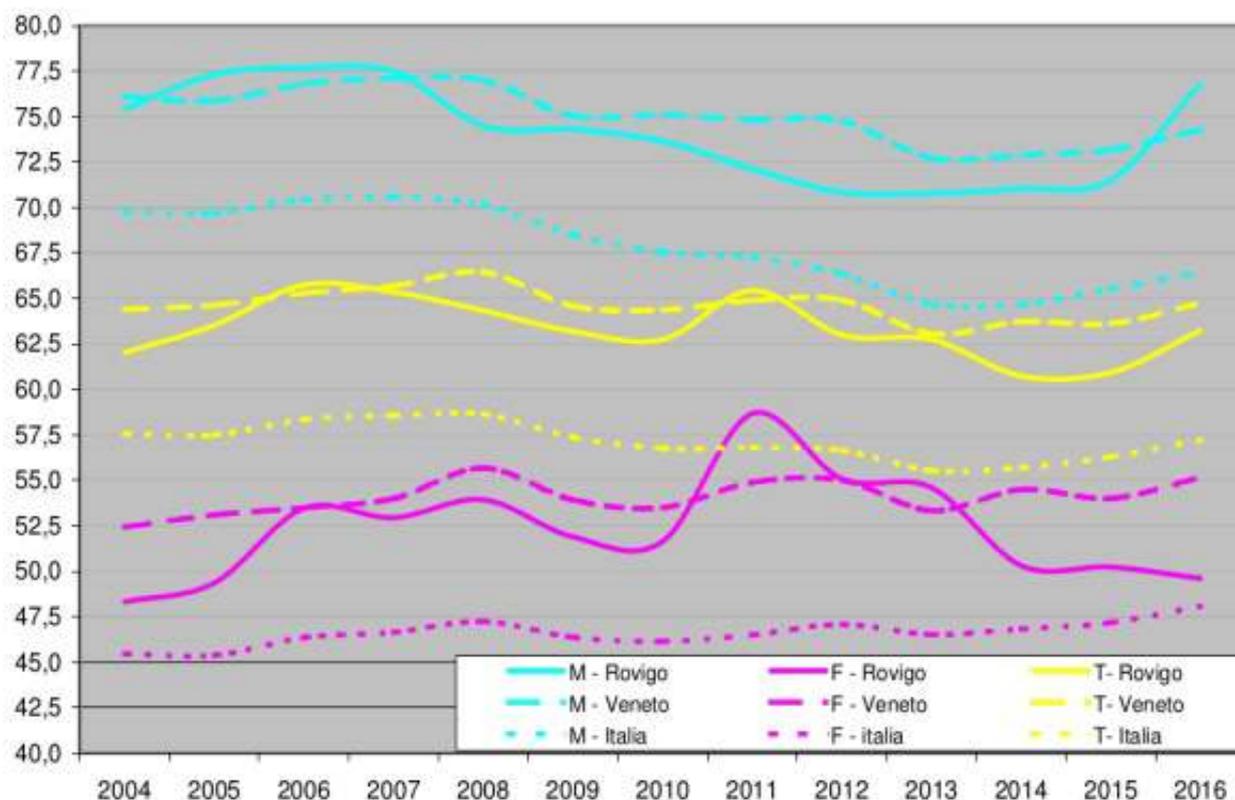


Grafico 1: Tassi di occupazione - Rovigo, Veneto, Italia Fonte ISTAT. Elaboraz. Oss. Mercato Lavoro prov. di Rovigo

Il tasso di disoccupazione in Veneto (15-74 anni) - (fonte ISTAT)

| | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 |
|----------------|-------------|-------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|-------------|------------|-------------|
| Maschi | | | | | | | | | | | | | |
| ITALIA | 6,3 | 6,2 | 5,4 | 4,9 | 5,5 | 6,7 | 7,5 | 7,5 | 9,8 | 11,5 | 11,9 | 11,4 | 10,9 |
| VENETO | 2,5 | 2,9 | 2,4 | 2,0 | 2,3 | 3,6 | 4,4 | 3,9 | 5,5 | 6,2 | 5,7 | 5,8 | 5,7 |
| Verona | 2,9 | 2,9 | 1,8 | 2,4 | 2,6 | 3,6 | 4,0 | 3,8 | 4,4 | 3,7 | 3,5 | 5,0 | 5,0 |
| Vicenza | 1,9 | 2,3 | 2,7 | 2,0 | 2,1 | 4,2 | 4,7 | 3,5 | 5,7 | 5,5 | 3,8 | 3,8 | 5,2 |
| Belluno | 1,8 | 2,9 | 2,2 | 1,9 | 1,9 | 4,1 | 3,8 | 3,8 | 6,3 | 6,5 | 6,5 | 5,0 | 5,0 |
| Treviso | 2,4 | 3,0 | 1,6 | 1,8 | 1,9 | 2,9 | 4,4 | 4,1 | 5,4 | 6,7 | 6,9 | 6,4 | 5,1 |
| Venezia | 2,8 | 2,8 | 3,2 | 2,3 | 2,2 | 3,9 | 5,5 | 4,4 | 6,7 | 8,6 | 8,0 | 5,4 | 5,6 |
| Padova | 2,6 | 3,4 | 2,9 | 1,9 | 2,7 | 3,5 | 3,8 | 3,6 | 4,6 | 6,0 | 6,0 | 7,8 | 7,4 |
| Rovigo | 3,2 | 2,7 | 1,7 | 1,4 | 2,4 | 1,9 | 4,5 | 5,1 | 8,9 | 7,9 | 7,1 | 8,4 | 6,1 |
| Femmine | | | | | | | | | | | | | |
| ITALIA | 10,5 | 10,1 | 8,8 | 7,8 | 8,5 | 9,2 | 9,6 | 9,6 | 11,8 | 13,1 | 13,8 | 12,7 | 12,8 |
| VENETO | 6,9 | 6,2 | 6,6 | 5,3 | 5,1 | 6,3 | 7,4 | 6,3 | 7,7 | 9,6 | 9,8 | 8,8 | 8,3 |
| Verona | 7,7 | 6,6 | 7,2 | 4,7 | 5,1 | 5,8 | 5,3 | 5,3 | 4,3 | 8,8 | 6,7 | 7,7 | 5,9 |
| Vicenza | 5,4 | 5,3 | 5,3 | 5,5 | 5,9 | 6,3 | 7,1 | 6,1 | 8,2 | 9,9 | 10,5 | 6,2 | 7,6 |
| Belluno | 3,7 | 4,9 | 2,4 | 2,6 | 3,1 | 4,5 | 5,4 | 5,5 | 5,8 | 7,7 | 8,6 | 7,1 | 7,6 |
| Treviso | 7,0 | 5,9 | 6,2 | 7,2 | 5,0 | 7,4 | 9,0 | 6,4 | 6,7 | 8,2 | 10,3 | 9,6 | 9,5 |
| Venezia | 8,2 | 6,6 | 7,8 | 4,1 | 5,4 | 7,6 | 7,8 | 6,6 | 11,1 | 9,2 | 11,4 | 9,4 | 8,7 |
| Padova | 6,2 | 5,6 | 6,8 | 4,9 | 4,6 | 5,4 | 8,4 | 7,3 | 8,3 | 11,9 | 10,4 | 11,5 | 8,8 |
| Rovigo | 10,6 | 11,7 | 8,5 | 7,4 | 5,0 | 5,3 | 8,0 | 6,0 | 9,5 | 9,3 | 12,3 | 8,6 | 12,3 |
| Totale | | | | | | | | | | | | | |
| ITALIA | 8,0 | 7,7 | 6,8 | 6,1 | 6,7 | 7,8 | 8,4 | 8,4 | 10,7 | 12,2 | 12,7 | 11,9 | 11,7 |
| VENETO | 4,3 | 4,3 | 4,1 | 3,4 | 3,4 | 4,7 | 5,7 | 4,9 | 6,4 | 7,6 | 7,5 | 7,1 | 6,8 |
| Verona | 4,8 | 4,4 | 4,1 | 3,3 | 3,6 | 4,5 | 4,5 | 4,4 | 4,4 | 5,8 | 4,9 | 6,2 | 5,4 |
| Vicenza | 3,3 | 3,5 | 3,7 | 3,5 | 3,7 | 5,1 | 5,7 | 4,6 | 6,7 | 7,3 | 6,7 | 4,8 | 6,2 |
| Belluno | 2,7 | 3,8 | 2,3 | 2,2 | 2,5 | 4,3 | 4,5 | 4,6 | 6,1 | 7,1 | 7,5 | 6,0 | 6,2 |
| Treviso | 4,3 | 4,2 | 3,5 | 4,0 | 3,2 | 4,8 | 6,3 | 5,0 | 5,9 | 7,3 | 8,4 | 7,8 | 7,0 |
| Venezia | 5,0 | 4,4 | 5,1 | 3,0 | 3,6 | 5,5 | 6,5 | 5,3 | 8,6 | 8,9 | 9,5 | 7,2 | 7,0 |
| Padova | 4,1 | 4,3 | 4,5 | 3,1 | 3,4 | 4,3 | 5,8 | 5,2 | 6,2 | 8,6 | 7,8 | 9,4 | 8,0 |
| Rovigo | 6,2 | 6,3 | 4,5 | 3,8 | 3,4 | 3,3 | 6,0 | 5,5 | 9,2 | 8,5 | 9,3 | 8,5 | 8,7 |

Tabella 4

Elaboraz. Oss. Mercato Lavoro prov. di Rovigo

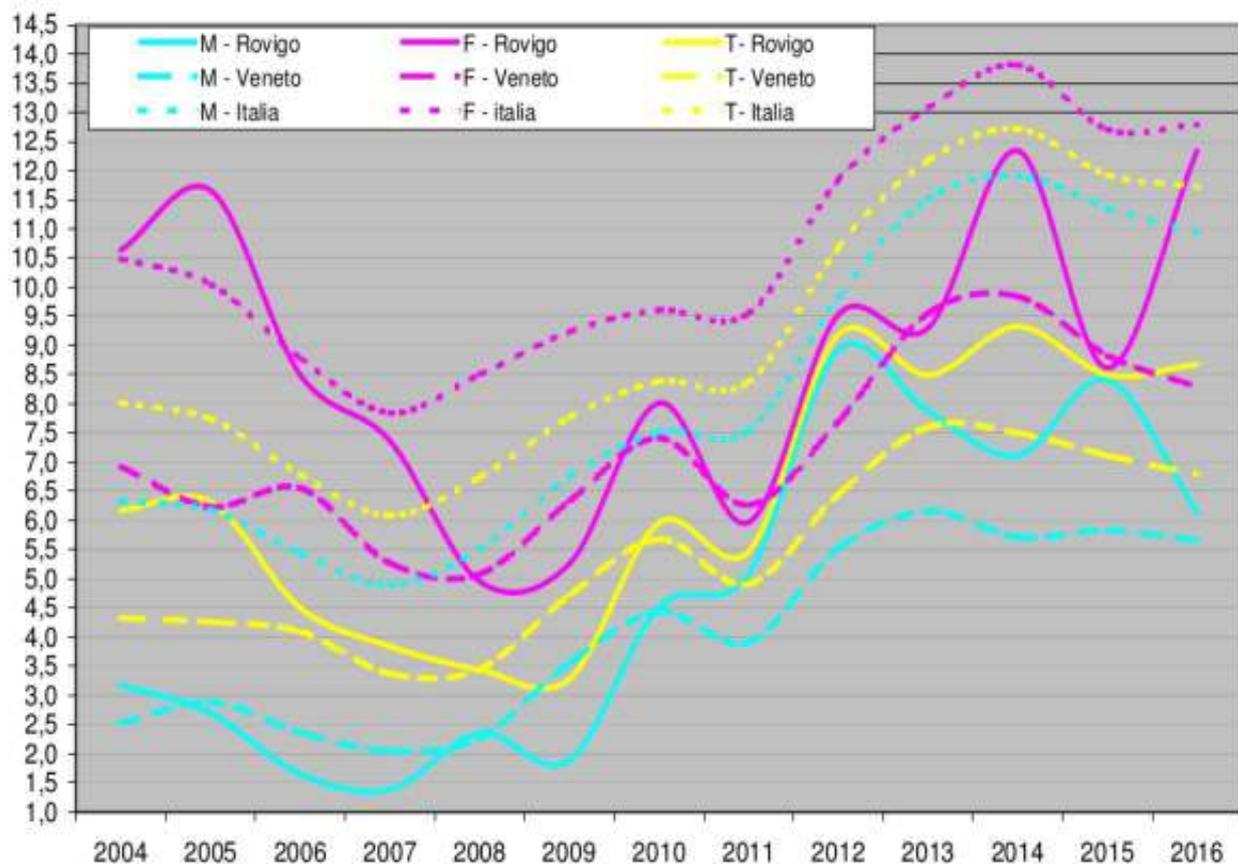


Grafico 2: Tassi di disoccupazione - Rovigo, Veneto, Italia Fonte ISTAT. Elaboraz. Oss. Mercato Lavoro prov. di Rovigo

| Il tasso di attività (15-64 anni) in Veneto - (fonte ISTAT) | | | | | | | | | | | | | |
|-------------------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 |
| Maschi | | | | | | | | | | | | | |
| ITALIA | 74,5 | 74,4 | 74,5 | 74,3 | 74,3 | 73,5 | 73,1 | 72,8 | 73,7 | 73,3 | 73,6 | 74,1 | 74,8 |
| VENETO | 78,1 | 78,1 | 78,7 | 78,8 | 78,8 | 77,8 | 78,6 | 77,9 | 79,2 | 77,6 | 77,4 | 77,8 | 78,8 |
| Verona | 78,5 | 79,5 | 79,4 | 79,6 | 79,9 | 80,6 | 81,2 | 78,9 | 78,6 | 78,6 | 77,9 | 76,6 | 79,5 |
| Vicenza | 79,8 | 79,6 | 78,3 | 77,6 | 77,6 | 78,8 | 78,5 | 80,1 | 79,2 | 74,9 | 75,5 | 77,6 | 78,1 |
| Belluno | 75,4 | 75,2 | 75,2 | 75,6 | 76,1 | 75,0 | 74,1 | 76,0 | 77,6 | 77,7 | 78,3 | 78,7 | 78,8 |
| Treviso | 79,2 | 78,0 | 79,7 | 80,6 | 79,8 | 77,7 | 78,9 | 78,4 | 79,9 | 77,7 | 79,1 | 79,5 | 78,2 |
| Venezia | 76,0 | 76,3 | 77,8 | 76,7 | 75,9 | 74,7 | 77,4 | 75,0 | 77,6 | 76,6 | 76,3 | 76,6 | 78,6 |
| Padova | 77,7 | 77,6 | 78,8 | 79,9 | 81,9 | 78,3 | 78,6 | 78,1 | 81,3 | 80,2 | 78,0 | 78,2 | 78,8 |
| Rovigo | 77,9 | 79,5 | 79,0 | 78,6 | 76,3 | 75,7 | 77,2 | 76,0 | 78,0 | 77,0 | 76,4 | 78,2 | 81,9 |
| Femmine | | | | | | | | | | | | | |
| ITALIA | 50,8 | 50,5 | 50,8 | 50,6 | 51,6 | 51,1 | 51,1 | 51,4 | 53,4 | 53,6 | 54,4 | 54,1 | 55,2 |
| VENETO | 56,3 | 56,6 | 57,3 | 57,0 | 58,7 | 57,6 | 57,8 | 58,6 | 59,6 | 59,0 | 60,5 | 59,3 | 60,2 |
| Verona | 55,5 | 56,0 | 59,0 | 57,8 | 59,3 | 60,0 | 60,7 | 60,2 | 58,9 | 58,9 | 64,1 | 60,7 | 58,9 |
| Vicenza | 57,7 | 57,1 | 56,8 | 57,0 | 57,4 | 57,0 | 56,8 | 59,4 | 59,6 | 57,2 | 58,4 | 57,7 | 59,8 |
| Belluno | 61,6 | 60,2 | 61,3 | 62,4 | 61,2 | 58,2 | 62,3 | 64,8 | 66,3 | 66,4 | 68,0 | 66,8 | 68,2 |
| Treviso | 57,6 | 58,9 | 58,8 | 58,9 | 61,8 | 56,4 | 55,1 | 56,3 | 59,5 | 59,9 | 61,6 | 60,7 | 63,1 |
| Venezia | 53,4 | 55,3 | 55,0 | 52,4 | 55,5 | 56,3 | 55,3 | 56,6 | 58,4 | 54,0 | 58,5 | 58,4 | 59,4 |
| Padova | 56,8 | 55,3 | 55,4 | 56,6 | 59,1 | 58,6 | 60,1 | 57,7 | 59,9 | 62,4 | 58,8 | 58,2 | 58,9 |
| Rovigo | 54,1 | 55,9 | 58,5 | 57,1 | 56,7 | 54,8 | 56,1 | 62,4 | 60,9 | 60,2 | 57,5 | 55,0 | 56,7 |
| Totale | | | | | | | | | | | | | |
| ITALIA | 62,6 | 62,4 | 62,6 | 62,4 | 62,9 | 62,3 | 62,0 | 62,1 | 63,5 | 63,4 | 63,9 | 64,0 | 64,9 |
| VENETO | 67,3 | 67,5 | 68,1 | 68,0 | 68,8 | 67,8 | 68,3 | 68,3 | 69,4 | 68,3 | 69,0 | 68,6 | 69,5 |
| Verona | 67,1 | 67,9 | 69,3 | 68,8 | 69,7 | 70,4 | 71,0 | 69,6 | 68,8 | 68,8 | 71,0 | 68,7 | 69,2 |
| Vicenza | 69,0 | 68,6 | 67,8 | 68,0 | 67,7 | 68,1 | 67,8 | 69,9 | 69,5 | 66,2 | 67,1 | 67,8 | 69,1 |
| Belluno | 68,6 | 67,8 | 68,3 | 69,1 | 68,7 | 66,7 | 68,2 | 70,4 | 72,0 | 72,1 | 73,2 | 72,7 | 73,5 |
| Treviso | 68,6 | 68,7 | 69,5 | 70,0 | 70,9 | 67,2 | 67,1 | 67,4 | 69,8 | 68,9 | 70,4 | 70,2 | 70,6 |
| Venezia | 64,7 | 65,8 | 66,4 | 64,6 | 65,7 | 65,5 | 66,3 | 65,8 | 67,9 | 65,2 | 67,4 | 67,4 | 69,0 |
| Padova | 67,3 | 66,5 | 67,2 | 68,3 | 70,6 | 68,5 | 69,4 | 67,9 | 70,5 | 71,3 | 68,4 | 68,2 | 68,8 |
| Rovigo | 66,1 | 67,8 | 68,9 | 68,0 | 66,6 | 65,3 | 66,7 | 69,3 | 69,5 | 68,7 | 67,0 | 66,6 | 69,3 |

Tabella 5

Elaboraz. Oss. Mercato Lavoro prov. di Rovigo

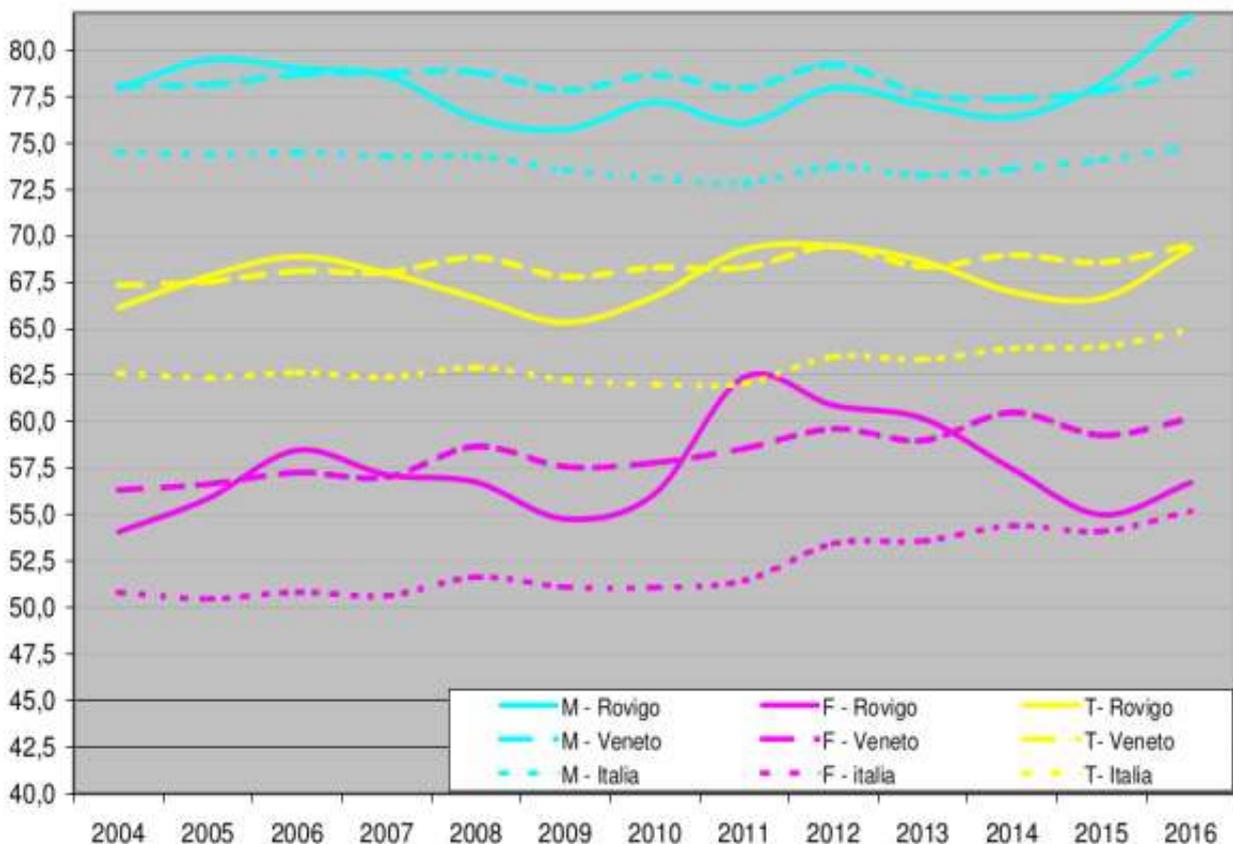


Grafico 3: Tassi di attività - Rovigo, Veneto, Italia Fonte ISTAT. Elaboraz. Oss. Mercato Lavoro prov. di Rovigo

ponente maschile della forza lavoro; in generale i vari tassi provinciali risultano essere migliori rispetto alla media nazionale ma continua a rimanere un evidente gap con il resto della regione soprattutto per quanto riguarda la componente femminile.

I dati amministrativi sui movimenti occupazionali delle aziende polesane nel 2016 rilevati dal SILV⁶.

Per quanto riguarda i dati generali dei movimenti occupazionali⁷ del 2016 (**tabella 6**) si rileva un andamento nel complesso blandamente positivo soprattutto se paragonato con le altre province venete. Il dato più evidente è quello relativo al valore del saldo occupazionale che risulta, come lo era stato nel 2015, ancora positivo (+265 unità⁸) segno che qualche posto di lavoro in Polesine è stato ancora recuperato, in particolare il dato migliore è stato rilevato nell'alto Polesine (+155) mentre nel resto della provincia i numeri sono risultati di poco positivi (+40 area CPI di Adria e +70 area CPI di Rovigo). La positività del dato di saldo è stata determinata non dall'aumento del numero di assunzioni ma dal fatto che sono diminuite maggiormente le cessazioni.

Dalle informazioni riportate in **tabella 7** si nota nel 2016 un piccolo incremento del numero di assunzioni dei maschi (+1,2% rispetto al 2015) mentre risultano in calo deciso quelle delle donne (-12,1%), un andamento analogo si ha anche per le cessazioni; tutto questo porta ad avere un valore dei saldi migliore per gli uomini (+235 unità) rispetto alle donne (solo +25). Migliorato, rispetto al 2015, è il saldo occupazionale

della manodopera straniera tornato in positivo seppur di poco (+25 unità).

Per quanto riguarda la dinamica dei movimenti per fascia d'età si può ritenere positivo l'aumento del numero delle assunzioni dei giovani (9.950 comunicazioni nel 2016 rispetto a 9.775 del 2015) anche se contestualmente sono aumentate le comunicazioni di cessazione (seppur in numero più contenuto rispetto alle assunzioni); per la fascia degli adulti invece il calo si rileva sia per le assunzioni che per le cessazioni con numeri quantitativamente molto simili (circa 20.000 comunicazioni in ciascun caso); infine per gli over 55 non ci sono state variazioni apprezzabili delle assunzioni mentre sono diminuite le cessazioni. Per quanto riguarda i settori economici si rileva in agricoltura un saldo di poco positivo (+60); nell'industria invece si rileva una perdita di circa 320 posti di lavoro con un ritorno al segno negativo dopo un 2015 che presentava invece un dato leggermente positivo (+70); nell'industria i settori maggiormente sofferenti hanno interessato il made in italy (in particolare il tessile-abbigliamento con -145 posti e l'alimentare -55), l'edilizia (-40) e le utilities (-50). I segnali positivi si sono concentrati nel terziario, in particolare nel commercio (+215) e nei servizi alla persona (+225), in quest'ultimo caso soprattutto grazie ai movimenti nella scuola e nella sanità.

In **tabella 8** i numeri, suddivisi per Centro Impiego, evidenziano qualche differenza per ogni ambito territoriale; in particolare, si rileva per le donne che il dato di saldo positivo si è avuto solo nel medio Polesine

| Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente (*) nelle province della Regione Veneto nel 2015 e 2016 | | | | | | | | | | | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|------------|------------|----------------|--------------|---------------|
| | ASSUNZIONI | | | CESSAZIONI | | | SALDI | | TRASFORMAZIONI | | |
| | 2015 | 2016 | variaz. tend. | 2015 | 2016 | variaz. tend. | 2015 | 2016 | 2015 | 2016 | variaz. tend. |
| Totale Regione | 758.185 | 726.750 | -4,1% | 716.750 | 699.275 | -2,4% | 41.430 | 27.475 | 65.265 | 48.005 | -26,4% |
| BELLUNO | 33.025 | 32.245 | -2,4% | 31.735 | 30.765 | -3,1% | 1.285 | 1.480 | 2.390 | 1.665 | -30,3% |
| PADOVA | 109.705 | 100.555 | -8,3% | 101.330 | 94.465 | -6,8% | 8.370 | 6.095 | 11.910 | 8.665 | -27,2% |
| ROVIGO | 35.605 | 33.680 | -5,4% | 34.960 | 33.415 | -4,4% | 645 | 265 | 2.485 | 1.635 | -34,2% |
| CPI Adria | 11.515 | 10.895 | -5,4% | 11.090 | 10.860 | -2,1% | 430 | 40 | 730 | 510 | -30,1% |
| CPI Badia Pol. | 10.245 | 9.100 | -11,2% | 10.005 | 8.945 | -10,6% | 235 | 155 | 620 | 360 | -41,9% |
| CPI Rovigo | 13.845 | 13.680 | -1,2% | 13.865 | 13.610 | -1,8% | -20 | 70 | 1.135 | 760 | -33,0% |
| TREVISIO | 118.810 | 113.145 | -4,8% | 111.210 | 108.455 | -2,5% | 7.600 | 4.690 | 12.705 | 9.455 | -25,6% |
| VENEZIA | 183.745 | 178.335 | -2,9% | 177.130 | 175.125 | -1,1% | 6.615 | 3.205 | 11.070 | 8.225 | -25,7% |
| VERONA | 169.055 | 164.575 | -2,7% | 159.535 | 157.120 | -1,5% | 9.520 | 7.455 | 13.400 | 9.740 | -27,3% |
| VICENZA | 108.235 | 104.220 | -3,7% | 100.850 | 99.930 | -0,9% | 7.390 | 4.285 | 11.315 | 8.625 | -23,8% |

(*) sono considerati solo i contratti a tempo indeterminato, determinato, apprendistato, in somministrazione
 elaboraz. Osservatorio Prov.le Mercato del Lavoro su dati estratti da piattaforma "Creavista" - archivi SILV aggiornati al 31/12/16

Tabella 6

⁶ Gli ultimi dati messi a disposizione da Veneto Lavoro sono aggiornati al 31/12/16. Si precisa inoltre che ci possono essere delle lievi divergenze rispetto ai numeri precedentemente pubblicati perché i dati vengono continuamente aggiornati.

⁷ Per l'analisi vengono considerati i movimenti occupazionali relativi ai principali contratti (tempo indeterminato, tempo determinato, apprendistato e somministrazione).

⁸ Questi valori, non ancora consolidati, con le prossime estrazioni dal data base gestionale risulteranno certamente un po' più positivi.

Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente (*) in provincia di Rovigo nel 2015 e 2016

| | ASSUNZIONI | | | CESSAZIONI | | | SALDI | |
|--------------------------------|------------|--------|---------|------------|--------|---------|-------|------|
| | 2015 | 2016 | variaz. | 2015 | 2016 | variaz. | 2015 | 2016 |
| TOTALE | 35.605 | 33.680 | -5,4% | 34.960 | 33.415 | -4,4% | 645 | 265 |
| - per genere | | | | | | | | |
| maschi | 17.905 | 18.125 | 1,2% | 17.585 | 17.920 | 1,9% | 320 | 205 |
| femmine | 17.700 | 15.555 | -12,1% | 17.375 | 15.495 | -10,8% | 325 | 60 |
| - per cittadinanza | | | | | | | | |
| italiani | 26.890 | 25.155 | -6,5% | 26240 | 24.920 | -5,0% | 650 | 235 |
| stranieri | 8.715 | 8.520 | -2,2% | 8.720 | 8.495 | -2,6% | -5 | 25 |
| - per classe d'età | | | | | | | | |
| inf. 30 anni | 9.775 | 9.950 | 1,8% | 8.650 | 8.845 | 2,3% | | |
| tra 30-54 anni | 22.425 | 20.315 | -9,4% | 21.910 | 20.290 | -7,4% | | |
| 55 anni e più | 3.405 | 3.415 | 0,3% | 4.395 | 4.280 | -2,6% | | |
| - per settore economico | | | | | | | | |
| AGRICOLTURA | 6.970 | 7.525 | 8,0% | 6915 | 7460 | 7,9% | 55 | 60 |
| INDUSTRIA | 9.535 | 8.805 | -7,7% | 9465 | 9125 | -3,6% | 70 | -320 |
| <i>b- Estrattive</i> | - | - | - | 5 | - | -100,0% | -5 | 0 |
| <i>c- Made in Italy</i> | 3.450 | 3.070 | -11,0% | 3560 | 3345 | -6,0% | -110 | -275 |
| 03- Ind. alimentari | 1.690 | 1.700 | 0,6% | 1675 | 1760 | 5,1% | 15 | -55 |
| 04- Ind. tessile-abb. | 1.315 | 990 | -24,7% | 1460 | 1135 | -22,3% | -145 | -145 |
| 05- Ind. conciaria | 35 | 35 | 0,0% | 30 | 60 | 100,0% | 5 | -25 |
| 06- Ind. calzature | 135 | 115 | -14,8% | 130 | 135 | 3,8% | 5 | -20 |
| 07- Legno/mobilo | 185 | 150 | -18,9% | 165 | 165 | 0,0% | 25 | -15 |
| 08- Ind. vetro | 75 | 65 | -13,3% | 85 | 80 | -5,9% | -10 | -15 |
| 09- Ind. ceramica | 10 | 10 | 0,0% | 10 | 5 | -50,0% | 0 | 5 |
| 10- Ind. marmo | 5 | - | -100,0% | 10 | 5 | -50,0% | -5 | 0 |
| 13- Altro m. Italy | 5 | 5 | 0,0% | - | 5 | - | 0 | 0 |
| <i>d- Metallmeccanico</i> | 2.830 | 2.855 | 0,9% | 2645 | 2825 | 6,8% | 185 | 25 |
| 14- Prod.metallo | 1.765 | 1.795 | 1,7% | 1650 | 1800 | 9,1% | 115 | -5 |
| 15- Apparecchi meccanici | 730 | 740 | 1,4% | 655 | 695 | 6,1% | 80 | 45 |
| 16- Macchine elettriche | 205 | 230 | 12,2% | 245 | 260 | 6,1% | -40 | -30 |
| 17- Mezzi di trasporto | 130 | 85 | -34,6% | 100 | 75 | -25,0% | 30 | 10 |
| <i>e- Altre industrie</i> | 1.070 | 1.000 | -6,5% | 1145 | 980 | -14,4% | -75 | 20 |
| 18- Ind. carta-stampa | 305 | 220 | -27,9% | 280 | 215 | -23,2% | 25 | 5 |
| 19- Ind. chimica-plastica | 585 | 585 | 0,0% | 640 | 570 | -10,9% | -55 | 15 |
| 20- Ind. farmaceutica | 145 | 95 | -34,5% | 120 | 95 | -20,8% | 25 | 0 |
| 21- Prodotti edilizia | 30 | 90 | 200,0% | 100 | 95 | -5,0% | -70 | -5 |
| 22- Altre industrie | 5 | 15 | 200,0% | 5 | 5 | 0,0% | 0 | 10 |
| <i>f- Utilities</i> | 210 | 140 | -33,3% | 200 | 195 | -2,5% | 10 | -50 |
| <i>g- Costruzioni</i> | 1.975 | 1.740 | -11,9% | 1905 | 1775 | -6,8% | 70 | -40 |
| SERVIZI | 19.100 | 17.350 | -9,2% | 18580 | 16830 | -9,4% | 520 | 520 |
| <i>h- Comm.-tempo libero</i> | 4.325 | 3.880 | -10,3% | 4140 | 3665 | -11,5% | 185 | 215 |
| 25- Commercio dett. | 1.320 | 1.110 | -15,9% | 1295 | 1050 | -18,9% | 25 | 60 |
| 26- Servizi turistici | 3.005 | 2.770 | -7,8% | 2845 | 2615 | -8,1% | 160 | 155 |
| <i>i- Ingresso e logistica</i> | 3.045 | 3.525 | 15,8% | 3175 | 3475 | 9,4% | -130 | 45 |
| 27- Comm. ingrosso | 1.585 | 1.555 | -1,9% | 1560 | 1515 | -2,9% | 25 | 40 |
| 28- Trasporti e magazz. | 1.460 | 1.970 | 34,9% | 1620 | 1965 | 21,3% | -155 | 5 |
| <i>l- Servizi finanziari</i> | 50 | 40 | -20,0% | 70 | 55 | -21,4% | -20 | -15 |
| 29- Credito | 15 | 20 | 33,3% | 40 | 35 | -12,5% | -25 | -15 |
| 30- Finanza/assicurazioni | 35 | 20 | -42,9% | 30 | 20 | -33,3% | 5 | 0 |
| <i>m- Terziario avanzato</i> | 750 | 565 | -24,7% | 615 | 535 | -13,0% | 135 | 35 |
| 31- Editoria e cultura | 25 | 20 | -20,0% | 35 | 15 | -57,1% | -10 | 5 |
| 32- Comunicazioni e telec. | 15 | 5 | -66,7% | 5 | 5 | 0,0% | 5 | 0 |
| 33- Servizi informatici | 155 | 75 | -51,6% | 115 | 115 | 0,0% | 40 | -40 |
| 34- Attività professionali | 515 | 430 | -16,5% | 450 | 380 | -15,6% | 65 | 50 |
| 35- Ricerca & sviluppo | 45 | 35 | -22,2% | 10 | 15 | 50,0% | 35 | 20 |
| <i>n- Servizi alla persona</i> | 8.300 | 6.695 | -19,3% | 8060 | 6470 | -19,7% | 245 | 225 |
| 36- Pubblica amm. | 165 | 135 | -18,2% | 255 | 180 | -29,4% | -90 | -45 |
| 37- Istruzione | 5.245 | 3.880 | -26,0% | 5075 | 3720 | -26,7% | 170 | 160 |
| 38- Sanità/servizi sociali | 1.550 | 1.585 | 2,3% | 1455 | 1505 | 3,4% | 90 | 80 |
| 40- Riparazioni e noleggi | 165 | 145 | -12,1% | 150 | 155 | 3,3% | 15 | -10 |
| 41- Altri servizi | 1.180 | 950 | -19,5% | 1125 | 910 | -19,1% | 55 | 40 |
| <i>o- Altri servizi</i> | 2.625 | 2.640 | 0,6% | 2515 | 2625 | 4,4% | 110 | 15 |
| 42- Servizi vigilanza | 680 | 500 | -26,5% | 605 | 515 | -14,9% | 80 | -15 |
| 43- Servizi di pulizia | 1.005 | 1.005 | 0,0% | 945 | 985 | 4,2% | 60 | 20 |
| 44- Servizi di noleggio | 20 | 25 | 25,0% | 30 | 20 | -33,3% | -10 | 5 |
| 45- Attività immobiliari | 915 | 1.115 | 21,9% | 940 | 1105 | 17,6% | -25 | 5 |

(*) solo rapporti a tempo indeterminato, determinato, apprendistato, somministrazione
 elaboraz. Osservatorio Prov.le Mercato del Lavoro su dati estratti da piattaforma "Creavista" - archivi SILV aggiornati al 31/12/16

Tabella 7

(+140 posizioni di lavoro) mentre negli altri territori si sono registrate delle perdite, di lieve entità nell'alto Polesine (-10), più marcate nel basso Polesine (-70 posti). Altro dato interessante riguarda la fascia dei giovani nel medio Polesine dove si registra una certa vivacità nei movimenti occupazionali (ele-

mento positivo) determinati dall'incremento di assunzioni del 9,7% rispetto al 2015 (è l'unico valore in aumento sia rispetto agli altri ambiti territoriali sia rispetto alle fasce d'età) e, contestualmente, dal sensibile aumento del numero di cessazioni. Passando poi ai settori economici si nota un

**Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente (*)
nei Centri per l'Impiego della provincia di Rovigo nel 2015 e 2016**

| | ASSUNZIONI | | | CESSAZIONI | | | SALDI | |
|-------------------------------------|------------|--------|------------|------------|--------|------------|-------|------|
| | 2015 | 2016 | var. tend. | 2015 | 2016 | var. tend. | 2015 | 2016 |
| Centro Impiego di ADRIA | | | | | | | | |
| TOTALE | 11.515 | 10.895 | -5,4% | 11.090 | 10.860 | -2,1% | 430 | 40 |
| <i>- per genere</i> | | | | | | | | |
| maschi | 5.205 | 5.355 | 2,9% | 4.950 | 5.250 | 6,1% | 255 | 110 |
| femmine | 6.315 | 5.540 | -12,3% | 6.135 | 5.610 | -8,6% | 175 | -70 |
| <i>- per cittadinanza</i> | | | | | | | | |
| italiani | 9.390 | 8.730 | -7,0% | 9.020 | 8.675 | -3,8% | 365 | 55 |
| stranieri | 2.130 | 2.170 | 1,9% | 2.065 | 2.185 | 5,8% | 65 | -15 |
| <i>- per classe d'età</i> | | | | | | | | |
| inf. 30 anni | 3.160 | 3.125 | -1,1% | 2.815 | 2.845 | 1,1% | | |
| tra 30-54 anni | 7.150 | 6.590 | -7,8% | 6.840 | 6.565 | -4,0% | | |
| 55 anni e più | 1.210 | 1.185 | -2,1% | 1.435 | 1.450 | 1,0% | | |
| <i>- per settore economico</i> | | | | | | | | |
| AGRICOLTURA | 1.935 | 2.275 | 17,6% | 1.920 | 2.215 | 15,4% | 15 | 65 |
| INDUSTRIA | 2.485 | 2.575 | 3,6% | 2.510 | 2.750 | 9,6% | -25 | -175 |
| SERVIZI | 7.095 | 6.045 | -14,8% | 6.660 | 5.895 | -11,5% | 435 | 155 |
| Centro Impiego di BADIA POL. | | | | | | | | |
| TOTALE | 10.245 | 9.100 | -11,2% | 10.005 | 8.945 | -10,6% | 235 | 155 |
| <i>- per genere</i> | | | | | | | | |
| maschi | 5.485 | 5.195 | -5,3% | 5.470 | 5.030 | -8,0% | 15 | 165 |
| femmine | 4.760 | 3.905 | -18,0% | 4.540 | 3.915 | -13,8% | 220 | -10 |
| <i>- per cittadinanza</i> | | | | | | | | |
| italiani | 6.755 | 5.980 | -11,5% | 6.500 | 5.845 | -10,1% | 255 | 140 |
| stranieri | 3.490 | 3.120 | -10,6% | 3.505 | 3.105 | -11,4% | -15 | 15 |
| <i>- per classe d'età</i> | | | | | | | | |
| inf. 30 anni | 2.715 | 2.540 | -6,4% | 2.420 | 2.220 | -8,3% | | |
| tra 30-54 anni | 6.575 | 5.505 | -16,3% | 6.375 | 5.520 | -13,4% | | |
| 55 anni e più | 955 | 1.055 | 10,5% | 1.210 | 1.205 | -0,4% | | |
| <i>- per settore economico</i> | | | | | | | | |
| AGRICOLTURA | 3.235 | 3.335 | 3,1% | 3.235 | 3.330 | 2,9% | 0 | 5 |
| INDUSTRIA | 3.010 | 2.455 | -18,4% | 2.945 | 2.535 | -13,9% | 65 | -75 |
| SERVIZI | 3.995 | 3.305 | -17,3% | 3.820 | 3.080 | -19,4% | 175 | 225 |
| Centro Impiego di ROVIGO | | | | | | | | |
| TOTALE | 13.845 | 13.680 | -1,2% | 13.865 | 13.610 | -1,8% | -20 | 70 |
| <i>- per genere</i> | | | | | | | | |
| maschi | 7.220 | 7.570 | 4,8% | 7.165 | 7.640 | 6,6% | 50 | -65 |
| femmine | 6.625 | 6.110 | -7,8% | 6.700 | 5.970 | -10,9% | -75 | 140 |
| <i>- per cittadinanza</i> | | | | | | | | |
| italiani | 10.750 | 10.450 | -2,8% | 10.720 | 10.400 | -3,0% | 30 | 45 |
| stranieri | 3.100 | 3.235 | 4,4% | 3.150 | 3.210 | 1,9% | -50 | 25 |
| <i>- per classe d'età</i> | | | | | | | | |
| inf. 30 anni | 3.905 | 4.285 | 9,7% | 3.420 | 3.780 | 10,5% | | |
| tra 30-54 anni | 8.705 | 8.220 | -5,6% | 8.695 | 8.205 | -5,6% | | |
| 55 anni e più | 1.240 | 1.175 | -5,2% | 1.750 | 1.625 | -7,1% | | |
| <i>- per settore economico</i> | | | | | | | | |
| AGRICOLTURA | 1.800 | 1.910 | 6,1% | 1.760 | 1.915 | 8,8% | 40 | -5 |
| INDUSTRIA | 4.040 | 3.775 | -6,6% | 4.010 | 3.840 | -4,2% | 30 | -65 |
| SERVIZI | 8.010 | 7.995 | -0,2% | 8.100 | 7.855 | -3,0% | -90 | 145 |

(*) solo rapporti a tempo indeterminato, determinato, apprendistato, somministrazione
elaboraz. Osservatorio Prov.le Mercato del Lavoro su dati estratti da piattaforma "Creavista" - archivi SILV aggiornati al 31/12/16

Tabella 8

andamento generalmente positivo nell'agricoltura, invece l'industria registra una contrazione di posti di lavoro soprattutto nel basso Polesine, infine si evidenzia il dato di saldo positivo, in tutti e 3 gli ambiti territoriali, del terziario, si rileva però nell'area del CPI di Adria un risultato meno brillante rispetto al 2015. Per quanto riguarda l'andamento delle principali tipologie contrattuali riportate in **tabella 9** si rileva, ed era prevedibile, il considerevole calo (-39,9%) generaliz-

zato delle assunzioni con contratto a tempo indeterminato e delle trasformazioni dei contratti a termine e di apprendistato; ciò è stato determinato dal sensibile ridimensionamento nel 2016 degli sgravi contributivi. Si registra poi in tutti i territori una piccolissima flessione degli assunti con contratto a termine mentre per la somministrazione c'è stato un forte aumento dei contratti nel basso e, soprattutto, nel medio Polesine (in questo caso sia percentualmente che numericamen-

| Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente (*) per tipologia contrattuale in provincia di Rovigo nel 2015 e 2016 | | | | | | | | | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|--------|------------|------------|--------|------------|---------------------|-------|------------|
| | ASSUNZIONI | | | CESSAZIONI | | | TRASFORMAZIONI (**) | | |
| | 2015 | 2016 | var. tend. | 2015 | 2016 | var. tend. | 2015 | 2016 | var. tend. |
| PROVINCIA ROVIGO | | | | | | | | | |
| Totale | 35.605 | 33.680 | -5,4% | 34.960 | 33.415 | -4,4% | | | |
| a- Tempo indeterminato | 6.885 | 4.135 | -39,9% | 7.575 | 6.415 | -15,3% | | | |
| b- Apprendistato | 940 | 1.085 | 15,4% | 745 | 700 | -6,0% | 415 | 325 | -21,7% |
| c- Tempo determinato | 24.275 | 23.770 | -2,1% | 23.135 | 21.760 | -5,9% | 2.070 | 1.310 | -36,7% |
| d- Somministrazione | 3.505 | 4.690 | 33,8% | 3.510 | 4.540 | 29,3% | | | |
| Centro Impiego di ADRIA | | | | | | | | | |
| Totale | 11.515 | 10.895 | -5,4% | 11.090 | 10.860 | -2,1% | | | |
| a- Tempo indeterminato | 1.795 | 1.055 | -41,2% | 1.770 | 1.765 | -0,3% | | | |
| b- Apprendistato | 355 | 405 | 14,1% | 320 | 300 | -6,3% | 130 | 95 | -26,9% |
| c- Tempo determinato | 8.870 | 8.715 | -1,7% | 8.495 | 8.155 | -4,0% | 600 | 415 | -30,8% |
| d- Somministrazione | 495 | 725 | 46,5% | 510 | 640 | 25,5% | | | |
| Centro Impiego di BADIA POL. | | | | | | | | | |
| Totale | 10.245 | 9.100 | -11,2% | 10.005 | 8.945 | -10,6% | | | |
| a- Tempo indeterminato | 1.845 | 1.135 | -38,5% | 1.935 | 1.590 | -18,3% | | | |
| b- Apprendistato | 230 | 230 | 0,0% | 125 | 140 | 12,0% | 105 | 70 | -33,3% |
| c- Tempo determinato | 7.270 | 7.040 | -3,2% | 7.045 | 6.535 | -7,2% | 510 | 290 | -43,1% |
| d- Somministrazione | 900 | 690 | -23,3% | 900 | 685 | -23,9% | | | |
| Centro Impiego di ROVIGO | | | | | | | | | |
| Totale | 13.845 | 13.680 | -1,2% | 13.865 | 13.610 | -1,8% | | | |
| a- Tempo indeterminato | 3.245 | 1.940 | -40,2% | 3.870 | 3.070 | -20,7% | | | |
| b- Apprendistato | 360 | 455 | 26,4% | 300 | 260 | -13,3% | 175 | 160 | -8,6% |
| c- Tempo determinato | 8.130 | 8.015 | -1,4% | 7.595 | 7.070 | -6,9% | 955 | 600 | -37,2% |
| d- Somministrazione | 2.110 | 3.275 | 55,2% | 2.100 | 3.210 | 52,9% | | | |

(*) solo rapporti a tempo indeterminato, determinato, apprendistato, somministrazione
(**) si intendono le trasformazioni in contratti a tempo indeterminato
elaboraz. Osservatorio Prov.le Mercato del Lavoro su dati estratti da piattaforma "Creavista" - archivi SILV aggiornati al 31/12/16

Tabella 9

| Dinamica dei contratti di lavoro intermittente, parasubordinato, domestico, tirocini in provincia di Rovigo nel 2015 e 2016 | | | | | | | | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|------|------------|------------|------|------------|-------|------|
| | ASSUNZIONI | | | CESSAZIONI | | | SALDI | |
| | 2015 | 2016 | var. tend. | 2015 | 2016 | var. tend. | 2015 | 2016 |
| PROVINCIA ROVIGO | | | | | | | | |
| Intermittente (a chiamata) | 790 | 780 | -1,3% | 1015 | 770 | -24,1% | | |
| Parasubordinato | 1195 | 890 | -25,5% | 1670 | 965 | -42,2% | -480 | -80 |
| Domestico | 1265 | 1270 | 0,4% | 1315 | 1345 | 2,3% | -50 | -75 |
| Tirocini | 1775 | 1795 | 1,1% | | | | | |
| Centro Impiego di ADRIA | | | | | | | | |
| Intermittente (a chiamata) | 390 | 385 | -1,3% | 480 | 380 | -20,8% | | |
| Parasubordinato | 325 | 240 | -26,2% | 440 | 270 | -38,6% | -115 | -30 |
| Domestico | 230 | 230 | 0,0% | 240 | 250 | 4,2% | -10 | -20 |
| Tirocini | 645 | 675 | 4,7% | | | | | |
| Centro Impiego di BADIA POL. | | | | | | | | |
| Intermittente (a chiamata) | 130 | 125 | -3,8% | 205 | 140 | -31,7% | | |
| Parasubordinato | 100 | 55 | -45,0% | 170 | 70 | -58,8% | -70 | -15 |
| Domestico | 280 | 255 | -8,9% | 285 | 275 | -3,5% | -5 | -15 |
| Tirocini | 395 | 365 | -7,6% | | | | | |
| Centro Impiego di ROVIGO | | | | | | | | |
| Intermittente (a chiamata) | 265 | 270 | 1,9% | 330 | 250 | -24,2% | | |
| Parasubordinato | 765 | 590 | -22,9% | 1060 | 625 | -41,0% | -295 | -35 |
| Domestico | 755 | 780 | 3,3% | 790 | 820 | 3,8% | -35 | -40 |
| Tirocini | 740 | 755 | 2,0% | | | | | |

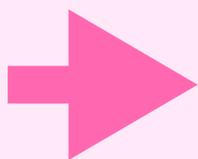
elaboraz. Osservatorio Prov.le Mercato del Lavoro su dati estratti da piattaforma "Creavista" - archivi SILV agg. ti al 31/12/16

Tabella 10

te), invece nell'alto Polesine, in controtendenza, c'è stata una contrazione. Infine, un segnale positivo per i giovani è determinato dal fatto che, pur con numeri piccoli, aumenta il numero dei contratti in apprendistato.

Per le altre tipologie contrattuali, riportate in tabella 10, si evidenzia ancora una volta il calo dei contratti parasubordinati; per il lavoro intermittente invece il calo costante rilevato negli ultimi anni si è arrestato nel 2016; abbastanza stabile il lavoro domestico come pure le attivazioni dei tirocini.

Concludendo, si può dire che il 2016 è da leggersi come un anno tendenzialmente positivo per la nostra provincia, non grandi risultati ma sono continuati i timidi segnali positivi riscontrati nel 2015. Certamente non si sono ancora recuperati tutti i posti di lavoro persi dal 2008 però si sta faticosamente recuperando. Qualche piccola luce ma ancora ampie zone d'ombra, infatti per le donne il 2016 non è da leggersi positivamente e alcuni settori economici dell'industria (quali il tessile e le costruzioni) non hanno brillato.



Ester Rizzo e i primati delle donne

di **Andrea Tincani**

Giovedì 2 marzo alle 18,00, nell'ambito delle iniziative per la Giornata Internazionale della Donna, presso la Sala Celio, è stato presentato, a cura della Commissione Pari Opportunità della Provincia di Rovigo e alla presenza dell'autrice, il libro di Ester Rizzo: "Le Mille: i primati delle donne"

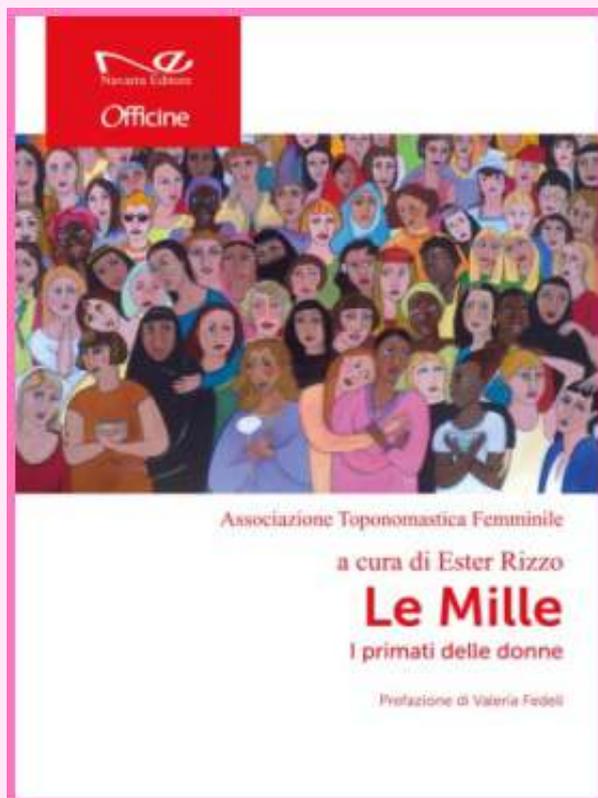
La serata è stata introdotta dalla Prof. Raffaella Salmaso, Presidente della Commissione Pari opportunità che, dopo un breve saluto ha presentato l'autrice, nata a Licata nel '63, che si è sempre occupata di tematiche relative al mondo femminile ed è referente per la Provincia di Agrigento del "Gruppo toponomastica Femminile", che ha promosso il libro, e responsabile della Commissione Donne, Pari Opportunità e Politiche Sociali del distretto FIDAPA. Salmaso ha, poi, ricordato che per il suo primo libro "Camicette bianche. Oltre l'8 marzo" - presentato anch'esso in Provincia lo scorso

anno - Ester Rizzo è stata premiata all'interno della Rassegna letteraria internazionale "Ghinnawa-Poetiche velate" del premio "A sud di Tunisi", e ha vinto il premio "Arte e cultura siciliana Ignazio Buttitta".

La parola è, quindi, passata alla scrittrice che, con estremo garbo e chiarezza, ha intrattenuto per circa un'ora il pubblico spiegando, innanzitutto, le ragioni per cui ha deciso di scrivere il libro - che ha comportato quattro anni di ricerche - e raccontando, poi, alcune delle vicende che l'avevano maggiormente colpita o incuriosita.

Il libro riunisce le biografie di mille donne che in tutto il mondo per prime hanno realizzato un progetto, ottenuto un riconoscimento, un'onorificenza, un incarico politico o lavorativo, un titolo di studio, cimentandosi in imprese, mestieri e professioni di esclusivo dominio degli uomini, sfidando, coraggiosamente, pregiudizi e tabù.





Nel racconto di Ester Rizzo sono così sfilate donne di tutte le epoche, dall'antico Egitto ad oggi che sono state: scienziate, viaggiatrici, esploratrici, politiche, scrittrici, giornaliste, sportive, religiose, artiste, soldatesse, vincitrici del Premio Nobel.

Oltre alle più note, tra cui Margherita Hack, Aung San Suu Kyi, Wislawa Szymborska, Tina Anselmi, Ada Negri, Marguerite Yourcenar, Ipazia, Nilde Iotti, Maria Teresa d'Asburgo, Matilde Serao, Vittoria Giunti, Samantha Cristoforetti, Marie Curie, Grazia Deledda, Rita Levi Montalcini sono così tornati alla luce nomi meno conosciuti, come quello di Marie Paradis, prima donna a raggiungere la cima del Monte Bianco; di Carolina Beatriz Angelo, prima donna a votare in Portogallo, di Sarmiza Bildescu, prima donna al mondo a conseguire un dottorato in Diritto, dopo che il consiglio accademico della Sorbona di Parigi l'aveva autorizzata a frequentare le lezioni solo se accompagnata dalla madre o dal marito.

Particolare attenzione ha riservato la Rizzo alle donne della sua terra, la Sicilia. Nel libro si parla allora di: Giuseppina Vittone Li Causi, prima donna a rinunciare allo stipendio da parlamentare all'Assemblea regionale siciliana nel 1953, di Francesca Serio, prima madre a costituirsi parte civile nel processo per l'assassinio del figlio, Salvatore Carnevale, ucciso il 16 maggio del 1955 per aver denunciato i soprusi dei ma-

fiosi contro i braccianti agricoli, di Vittoria Giunti, primo sindaco donna in Sicilia, eletta a Santa Elisabetta, in provincia di Agrigento, staffetta durante la Resistenza, componente della commissione sul voto alle donne nel periodo della Costituente, e direttrice della Casa delle culture di Milano. E c'è spazio anche per la sperimentazione teatrale contemporanea di Emma Dante e per le 157 donne ammazzate da cosa nostra, 'ndrangheta, camorra e sacra corona unita, a corollario della pietosa bugia secondo la quale 'le mafie non toccano le donne'.

Un racconto del tutto particolare è stato quello sui Nobel negati, cioè le tante donne che hanno subito il furto delle proprie idee e scoperte da parte di uomini che in seguito si sono fregiati del prestigioso riconoscimento. A parlare, oltre le storie, sono i numeri: dal 1901 al 2015 sono stati assegnati 573 premi Nobel, di cui 870 individuali. Di questi, solo 48 sono stati assegnati a donne.

La serata - che è stata aperta e chiusa dalla proiezione di due brevi filmati, curati anch'essi dall'autrice, in cui sono sfilate le immagini di alcune delle 1.000 protagoniste del libro - si è conclusa con un breve dibattito, in cui Ester Rizzo ha risposto alle domande e ha raccolto le osservazioni del numeroso e attento pubblico, composto, con due sole eccezioni, rigorosamente, da donne.



Sui luoghi del Veneziano: tracce e testimonianze venete a Cipro

di **Andrea Tincani**

Nel 2014 la Provincia di Rovigo ha aderito al Bando della Regione Veneto per la promozione di iniziative a favore del patrimonio culturale, storico, architettonico e artistico di origine veneta nell'area mediterranea presentando il progetto "Sui luoghi del Veneziano: tracce e testimonianze venete a Cipro", che, prevedeva la realizzazione e la diffusione di un documentario, da girarsi nell'isola di Cipro.

Il progetto si è classificato al secondo posto e la Provincia ha così potuto procedere alla realizzazione del documentario - le cui riprese si sono concluse a fine 2015 - affidandola al film maker rodigino Alberto Gambato.

Il documentario - che si è avvalso della consulenza dell'architetto Emma Tagliacollo, tra i massimi esperti italiani di architettura cipriota - è una ricerca delle tracce di architettura veneta ancora presenti sull'isola di Cipro e dei loro legami con l'attualità.

Cipro possiede una forte identità europea, che ha la sua più antica origine nel rapporto con le civiltà greca e romana e che, nei secoli successivi, si è consolidata dapprima nei legami con Bisanzio e la religiosità ortodossa, con il dominio della dinastia francese dei Lusignano e in parte significativa anche, sin dal tardo medioevo, con intensi rapporti con l'Italia, particolarmente con la Serenissima Repubblica di Venezia. Un'identità europea che, dopo i tre secoli di dominazione ottomana, ha trovato ulteriore sviluppo sotto la dominazione britannica. Queste diverse influenze trovano ancora oggi espressione a Cipro in una singolare e affascinante combinazione di Antico e Moderno, sia grazie alle tracce architettoniche che sono sopravvissute alla travagliata storia dell'isola, sia per sviluppi urbanistici e architettonici più recenti che stanno cercando di ricomporre, in un rapporto armonico tra forme antiche e tradizionali e forme più moderne e avveni-





ristiche, tessuti urbani ed edilizi su cui hanno pesato la divisione dell'isola e la sua crescita tumultuosa degli ultimi decenni. Gli architetti George Tsagarides, Haris Hadjivasiliou, Christis Loizides, Gianni Perbellini, Zenon Sierepeklis, Kostantinos Maratheftis e Nayia Savvides, filmati da Gambato, parlano di tale rapporto, dipanando analogie e differenze con questa frontiera mediterranea, offrendo altresì interessanti spunti su speranze, difficoltà e sfide collegate ai tentativi di riunificazione dell'isola, di cui sono emblema le vicende legate alla progettualità del Master Plan di Nicosia.

Nel 2016 la Provincia ha organizzato, in Veneto, molte proiezioni. Oltre che presso l'Archivio di Stato di Rovigo, a Castelfranco Veneto, a Padova, a Verona, a Belluno, alla Biennale cinema di Venezia, nello Spazio della Regione del Veneto, in collaborazione con la Polesine film commission.

L'evento forse più prestigioso, certamente il più emozionante, è avvenuto il 24 novembre a Nicosia, capitale della Repubblica di Cipro, dove il documentario è stato proiettato, presso il Municipal Multipurpose Center.

La proiezione - organizzata dall'Ente e dall'Ambasciata Italiana a Cipro in collaborazione con il Rotary club di Nicosia - è stata preceduta da un saluto dell'Ambasciatore dell'Italia Guido Cerboni e introdotta da un discorso del Presidente della Provincia Mar-

co Trombini giunto in delegazione nell'isola con la Dirigente Monica Zanforlin e il funzionario Andrea Tincani, rispettivamente responsabile e curatore del progetto.

Il Presidente ha ricordato i legami che fin dal 2004 legano, con varie iniziative e scambi culturali, la Provincia di Rovigo e l'Isola di Cipro, di cui il documentario è una tappa tra le più importanti e ha concluso il suo intervento sottolineando che il documentario ha voluto essere anche un contributo alla conoscenza di Cipro nel nostro paese e un auspicio perché l'isola possa arrivare al più presto e in modo pacifico alla riunificazione, perdendo il drammatico status di unica nazione ancora divisa in Europa.

Alla serata ha partecipato un folto pubblico (circa 150 persone) sia di greco-ciprioti che di turco-ciprioti che alla fine della proiezione ha lungamente applaudito.

In particolare, erano presenti la scrittrice cipriota Lina Ellina, il console Joannis Tziros, la Presidente della Società Dante Alighieri di Nicosia, Mariateresa Murgia, il console Viktor Mantovani, alcuni degli architetti intervistati nel documentario, gli ambasciatori a Cipro della Repubblica di Irlanda, della Spagna e della Svizzera.

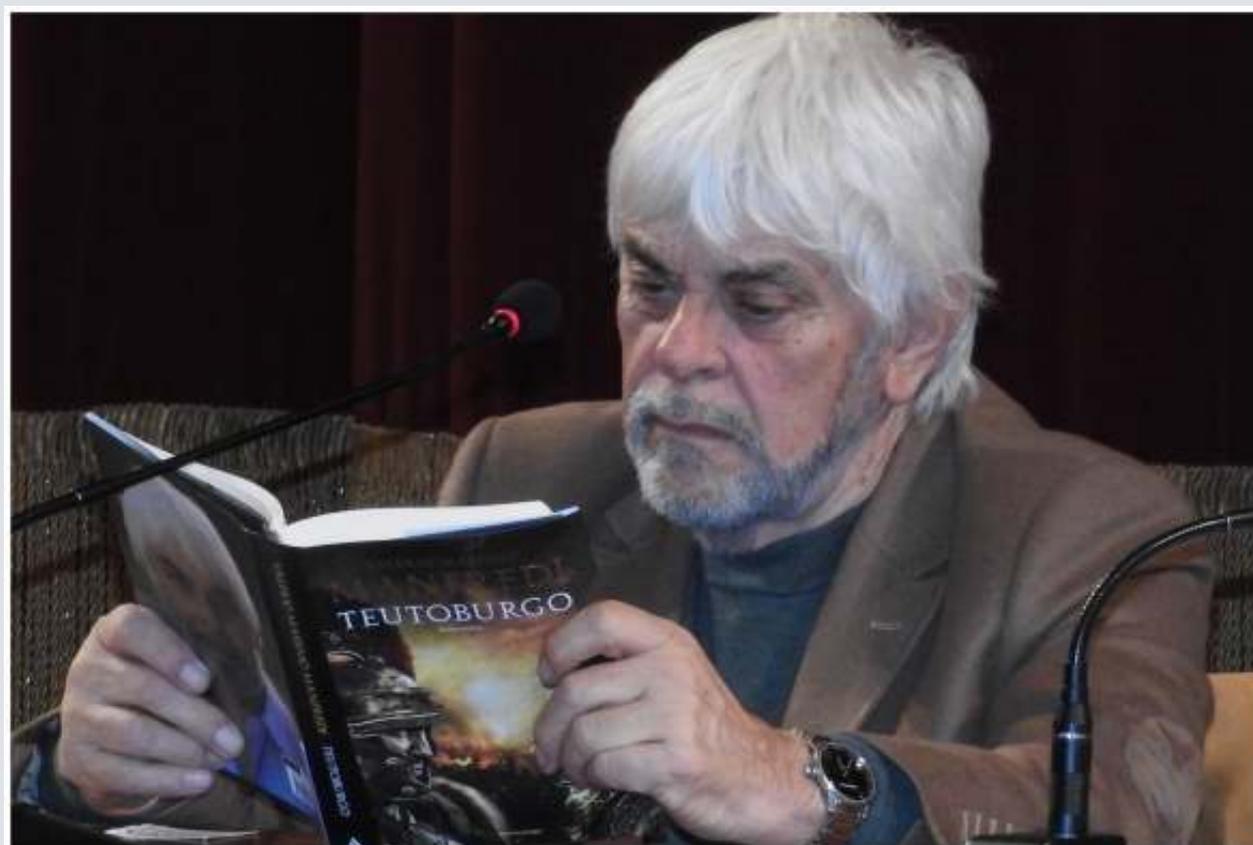
Nel 2017 le iniziative continueranno in collaborazione con gli ordini professionali, i musei e le biblioteche civiche.

Incontri con l'autore dodicesima edizione

Sedici scrittori in altrettanti comuni del Polesine presentano i loro libri

Perché mai correre a incontrare uno scrittore, bravissimo quanto si vuole e autore di un libro che talvolta non si è neppure letto? Forse per trovare una ragione che ci induca a vincere la prigrizia e leggere quel libro, al di là degli argomenti trattati. Oppure il contrario: proprio perché quel libro è piaciuto, si desidera vedere da vicino e magari conoscere chi lo ha scritto. Conta, in entrambi i casi, il «fattore umano», o meglio il rapporto che corre tra chi legge (o leggerà) e chi scrive. Così, non a caso, a dispetto delle difficoltà e di una sorta di crisi di identità che accompagna il ridimensionamento dell'ente, il presidente della Provincia di Rovigo Marco Trombini ha rilevato come "l'attività e la promozione culturale non devono essere lasciate a se stesse, ma piuttosto incorag-

giate con interventi mirati che prevedono un ruolo di coordinamento". Il coordinamento, infatti, riguarda la rassegna che, con il titolo «incontri con l'autore», è giunta felicemente alla sua dodicesima edizione, con un notevole incremento della partecipazione del pubblico e delle occasioni. Gli incontri, promossi e organizzati dall'assessorato alla cultura della Provincia di Rovigo e dalla fondazione veronese Aida in collaborazione con il Sistema Bibliotecario Provinciale, che, appunto, mette disposizione i libri e organizza materialmente le serate, stabilendo un corretto rapporto con il pubblico. Sulla falsariga delle scorse edizioni, gli incontri prendono le mosse da un libro ancora fresco di stampa, per accompagnare il pubblico nel laboratorio di chi scrive e dare conto delle





ragioni e delle suggestioni che si nascondono dietro la pagina. E il pubblico, ormai, accorre numeroso per vedere da vicino e magari conoscere gli scrittori di cui si parla, proprio perché conta il cosiddetto «fattore umano», o meglio il rapporto che corre tra chi legge (o leggerà) e chi scrive.

Ecco, allora, nell'arco di quattro mesi, tra febbraio e maggio, sedici (ma promettono di essere di più) incontri con altrettanti scrittori e giornalisti, che sovente letterati non sono, ma hanno piuttosto una fisionomia propria e abbastanza atipica nel panorama editoriale italiano. Ed è forse questo il carattere più interessante della rassegna: autori che, nella maggior parte dei casi, hanno alle spalle esperienze che non sono necessariamente connesse con la scrittura, che, semmai, arriva dopo, per tradurre sentimenti e moventi, vita vissuta, ma anche sogni e ideali. Comunque sia, ogni personaggio arriva sulle ali di un libro quasi sempre ancora fresco di stampa, come ha spiegato Meri Malaguti presentando i diversi autori.

La rassegna è iniziata il 24 febbraio a Canda, prota-

gonista Matteo Bussola con "Notti in bianco, baci a colazione". Hanno fatto seguito: Paolo di Paolo con "Una storia quasi solo d'amore" (Arquà Polesine 4 marzo), Andrea Scanzi con "I migliori di noi" (Villadose 8 marzo), Nicole Orlando con "Vietato dire che non ce la faccio" (Trecenta e Fratta Polesine 11 marzo), Nina Palmieri e Ayse Durtuc con "Libera sempre" (Bergantino 15 marzo), Tamara Lunger con "Io, gli ottomila e la felicità" (Porto Tolle 16 marzo), Matteo Strukul con "I Medici: una regina al potere" (Lendinara 17 marzo), Giuseppe Vessicchio con "La musica fa crescere i pomodori" (Ceneselli, 22 marzo), Camilla Raznovich con "Lo spazio tra le nuvole" (San Bellino 31 marzo), Francesco Laurenzi e Laura Patrioli (Melara 5 aprile), Valerio Massimo Manfredi (Polesella, 8 aprile), Veronica Pivetti (Bosaro e Rosolina 22 aprile), Giacomo Mazzariol (San Martino di Venezze e Badia Polesine 27 e 28 aprile), Luca Mercalli (Taglio di Po, 5 maggio). Infine sarà la volta di Gherardo Colombo (Costa 10 maggio), Massimo Cirri (Crespino 20 maggio). Al termine di ogni incontro gli autori sono disponibili a rispondere alle domande del pubblico e firmare le copie del libro. (s.g.)

Una mostra per ritrovare l'opera e la figura di Gabbris Ferrari

**A Palazzo Roverella fino al prossimo luglio,
promossa dalla Fondazione Banca del Monte**



Poco più di due anni fa, proprio quando i tanti progetti che aveva disseminato in molta parte della sua esistenza cominciava a fruttificare, Gabbris Ferrari ha lasciato prematuramente questo mondo. Ed è giunto forse il tempo per chiederci cosa ci resta davvero di lui e cominciare finalmente a distinguere e fissare lo sguardo sulle opere e sui giorni di un artista eclettico e versatile, che molto ha fatto e lasciato in campi diversi. Prima di tutto in quella sua straordinaria e contagiosa capacità di vagheggiare e preparare un mondo migliore, in cui l'arte e l'amore avessero finalmente il loro giusto respiro. Poi l'opera, che dalla pittura si estende al teatro, in una sorta di geografia che restituisce il percorso di un uomo che aveva rinunciato ad essere assoluto

per farsi prodigioso compagno di strada di artisti e poeti, teatranti e perfino politici e amministratori, ma anche un maestro per i più giovani. Un'attività inesausta in più campi, che oggi si può ritrovare, sia pure in maniera ancora approssimativa, in un'opera artistica di grande rilievo per qualità e quantità.

È nata da queste considerazioni, così come dalla necessità di esplorare la sua eredità, la mostra che ha aperto i battenti alla fine di aprile al secondo piano di Palazzo Roverella e che resterà aperta per un paio di mesi. A promuoverla e organizzarla, grazie a un lascito della moglie, la Fondazione Banca del Monte, che, per l'occasione, si è collegata con il Comune di Rovigo e la Fondazione Cariparo.

Poco meno di un'ottantina di opere, di diverso formato e tecnica, che svariano dagli anni Sessanta ai nostri giorni, passando dal figurativismo all'eredità della Pop art, da un recupero in chiave contemporanea dell'espressionismo a luminosi bozzetti e disegni, modellini di teatri e scene, sculture sui generis e altro ancora. Il tutto nel segno di una grande originalità, coscientemente partecipe tuttavia di quanto era avvenuto nell'arte e sul palcoscenico in mezzo secolo. Illuminante è un'osservazione dello stesso Gabbris Ferrari: «un'opera non nasce quando viene progettata e realizzata, ma quando la si pensa, magari molto indietro nel tempo. Le mie opere sono davvero pensate e realizzate in funzione di un passato poetico e personale». E dunque una mostra, come testimonia anche un ricco catalogo, che si articola nei capitoli di una storia artistica, che

insegue i sogni dell'artista e del suo tempo per trovare se stessa nel fare e nella estrema varietà di forme e tecniche, geometrie e alchimie, viaggi e ritorni, sempre alla ricerca di una luce visibile. La pittura, che pareva perduta nell'insegnamento e nel teatro e ingannata in disegni e tavole che scivolavano sotto la mirabile pressione dei pastelli a olio (ma anche penna e matita e tutto quello che c'era sottomano), era alla fine ritornata in maniera personalissima e sostanzialmente fedele alle origini. Il viaggio, che si era attardato anche sui lidi di quel Museo dei Grandi Fiumi di cui non si è ancora misurata la grandezza, era finalmente approdato in un porto in cui le luci si accendevano, nel digradare del giorno verso la notte, sui fondi scuri in cui si materializzavano i pensieri e i sentimenti, i ricordi e gli amori. (s.g.)





GLI UFFICI DELL'AREA LAVORO

Dirigente

Monica Zanforlin

Servizio Progettazione

Laura Fogagnolo

Osservatorio Mercato del lavoro

Alessandro Rebba

Politiche Attive

Emanuela Todero - Mara Da Re

Controversie Collettive

Tania Gardenghi - Valeria Longhin

Servizio all'Impiego

Tania Gardenghi

Liste Mobilità

Chiara Boreggio

Ufficio Disabili

Barbara Pascucci - Paola Bertazzo - Luisa Barbierato

Via Celio, 10 - 45100 Rovigo

(per disabili anche entrata Via Manzoni, 20)

Tel. 0425.386430-439 - Fax: 0425.386410

Orario per il pubblico

Mattino Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì ore 9.00 - 12.30

Pomeriggio Lunedì ore 16.00 - 18.00

CENTRO IMPIEGO ROVIGO

Responsabile dell'Ufficio: Franco Cavriani

Viale della Pace, 5 - 45100 Rovigo

Tel. 0425.386630 - Fax: 0425.386620

centroimpiego.rovigo@provincia.rovigo.it

Orario per il pubblico

Mattino dal Lunedì al Venerdì ore 8.30 - 12.00

Solo su appuntamento: Lunedì e Mercoledì ore 15.00 - 17.00

CENTRO IMPIEGO ADRIA

Responsabile dell'Ufficio: Valeria Longhin

Piazzale Rovigno, 6 - 45011 Adria

Tel. 0426.903711 - Fax: 0426.903700

centroimpiego.adria@provincia.rovigo.it

Orario per il pubblico

Mattino Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì ore 8.30 - 12.00

Pomeriggio Mercoledì ore 15.00 - 17.00

Solo su appuntamento: Lunedì pomeriggio e Mercoledì mattina

CENTRO IMPIEGO BADIA POLESINE

Responsabile dell'Ufficio: Claudio Piccinini

Piazza V. Emanuele II, 142/b - Badia Polesine

Tel. 0425.595511 - Fax: 0425.595500

centroimpiego.badia@provincia.rovigo.it

Orario per il pubblico

Mattino dal Lunedì al Venerdì ore 8.30 - 12.00

Solo su appuntamento: Lunedì e Mercoledì ore 15.00 - 17.00

CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Responsabile del servizio: Laura Fogagnolo

Viale della Pace, 5 - Rovigo

Tel. 0425.386730 - Fax: 0425.386720

centro.formprof@provincia.rovigo.it

Sito Web: <http://lavoro.provincia.rovigo.it>